CULLE di LUNIGIANA, da BRATTO a VINCA: segni, simboli e valori. (Un viaggio nella preistoria)

di Rino Barbieri



Culla di Bratto – Museo Etnografico di Villafranca Lunigiana (foto dello scrivente)

C'è un museo in Val di Magra che per la sua natura rappresenta davvero l'essenza stessa della Lunigiana, espressione della sua anima contadina costellata di messaggi arcaici. Una terra questa di stirpe Ligure che prende il nome dalla città romana di Luni (Lunae) fondata nel 177. Terra diventata Toscana, per quanto riguarda la vallata del Magra, fin dal secolo XV a motivo di conquiste medicee finalizzate al controllo dei passi appenninici verso l'Emilia e il milanese, oltre che verso il Genovese.

Villafranca Lunigiana, sede del museo, è posta quasi al centro di questo lembo di terra toscana che si incunea fra la Liguria di levante e L'Emilia. Terra questa posta a meridione dell'Appennino Tosco-Emiliano che fa a confine a nord con le Provincie di Parma e Reggio Emilia e a Sud dalla Provincia della Spezia. Una terra ora dolce, ora aspra, che risente climaticamente degli influssi marini, dominata a Nord dalle alte montagne della catena Appenninica e a oriente dalle ardite vette delle Alpi Apuane. Una vallata percorsa dal fiume Magra (un tempo "La Magra" , oggi " Il Magra") su cui si innestano altri fiumi e torrenti che dividono boscose colline dove si adagiano centinaia e centinaia di paesini mentre nel fondovalle più pianeggiante sorgono i centri maggiori. Una terra di pastori, boscaioli e agricoltori; da sempre isolata dalle influenze culturali forti e che quindi ha mantenuto nel tempo le proprie tradizioni e i suoi arcaici costumi, quando non ne ha assorbito di nuovi con il transito dei viandanti diretti ai punti nodali locali delle vie francigene (Aulla-Fivizzano- Pontremoli sono i principali).

Un mondo tradizionale, incontaminato, rimasto tale fino al primo dopoguerra quando l'arrivo della televisione, le emigrazioni, lo spopolamento dei paesi , l'avvento del consumismo, i nuovi mezzi di comunicazione e l'abbandono della coltivazione della terra ne hanno cambiato profondamente la natura.

Sulla scia prima degli etnografi spezzini Giovanni Sittori e Giovanni Podenzana che già avevano raccolto più di mille oggetti della cultura contadina Lunigianese (facenti parte oggi della raccolta omonima in esposizione in Via Prione a La Spezia) e poi seguendo gli studi e ricerche dello storico pontremolese Manfredo Giuliani, l'Associazione Manfredo Giuliani (che dallo stesso prende il nome), con alla guida il suo Presidente Germano Cavalli si adopera, dalla fine degli anni "60 e per quasi 10 anni, alla raccolta di oggetti della tradizione contadina al fine di preservarli dalla distruzione o per incuria o per il tempo. Questi oggetti vari

costituiscono la raccolta che porterà alla nascita nel 1977 del Museo Etnografico di Villafranca in Lunigiana. Ne nasce una raccolta alla rinfusa presso gli antichi mulini della comunità di Villafranca e successivamente, con l' istituzione della Regione Toscana, viene migliorata sotto l'aspetto espositivo e perfezionata in aree tematiche.

Un museo godibile da tutti quelli che vanno alla ricerca delle proprie radici. Compito oggi facilitato anche dalla nascita di Internet. Per cui basta oggi connettersi alla presente pagina

https://www.museimassacarrara.it/musei/museo-etnografico-della-lunigiana/

dove possiamo leggere il presente brano:

"Nel piano intermedio trovano spazio le attività artigianali: la lavorazione del legno, con la bottega del falegname e la produzione del centro montano di Bratto, caratterizzata dalle splendide culle fittamente decorate."











Mie foto sopra scattate nel Museo Etnografico di Villafranca Lunigiana

Queste culle che hanno queste incisioni così ricche di simbolismo arcaico sono state tutte raccolte in un paesino montano situato vicino al passo del Bratello, sulla strada che da Pontremoli va in Val di Taro e poi a Parma.

Il sito di wikipedia ci dice: "*Bratto è una frazione del comune italiano di Pontremoli, in provincia di Massa e Carrara. Si trova a 870 m s.l.m. sulla strada provinciale del Bratello tra Braia e il passo verso la Val di Taro. Nell'antichità il borgo era noto per l'artigianato di mobili in legno, in particolare per le culle, un esemplare delle quali si conserva ancor oggi nel Museo etnografico a Villafranca.*"

Queste culle fatte dalle mani di rozzi pastori e contadini hanno però una delicatezza di disegno e incisioni che sembrano uscite dalla bottega di abili falegnami. Sulle pareti esterne delle culle sono incisi segni arcaici che diventano fini e persino belli data la loro ripetizione in tanta arte classica antica, come vedremo…

La forma a mezza luna di queste culle richiama davvero quell'astro che le spose guardavano per calcolare, dopo nove lune piene, il giorno della nascita del loro bimbo che portavano in grembo. Quello stesso astro che cresceva di giorno in giorno come la loro pancia, quell'astro che rischiarava con la sua luce e rasserenava la notte. Fare un letto con quella forma lunata in cui era facilitato il dondolio e quindi il sonno del bimbo era rasserenante. Pitturarlo di rosso, un rosso che col tempo è sbiadito al rosa, voleva dire mandare un messaggio ben preciso: un inno alla vita! Il nero è il colore del buio e della notte, il colore della mancanza di luce, il colore della morte ma anche il colore della fertilità: più la terra è nera e più è fertile. Ma il rosso è il colore della VITA, rosso è il sangue. Tutti gli esseri viventi hanno il sangue rosso. Questo solo era il motivo per cui venivano dipinte di rosso. E una conferma a quello che affermo è data

appunto dalle maschere arcaiche di Ottana in Sardegna che ci mandano lo stesso messaggio.



Ai lati le maschere che rappresentano la VITA con i colori Rosso- sangue, verde-ricrescita del mondo vegetale, ed anche nero – fertilità. Queste maschere a colori hanno impresso il simbolo a sei petali, lo stesso simbolo delle culle di Bratto e quindi un simbolo di VITA- rinascita, come anticipiamo subito.

Ma la maschera centrale con il viso scarno e informe- mostruoso e tutta nera, non ha il simbolo della vita perché appunto rappresenta LA MORTE.

Vengono appaiate e viaggiano insieme queste maschere per il semplice motivo che la morte è necessaria perché ci sia la vita e senza la vita non ci sarebbe la morte.

In Sardegna come in Lunigiana le cui terre via mare non sono poi troppo lontane il simbolismo arcaico è molto simile. Noi sappiamo che i sardi ed i liguri erano abili navigatori e nulla vieta che fra questi popoli anche nel lottano passato ci possano essere stati contatti e fusioni. In Sardegna ci sono le Domus de janas o Casa delle Fate ed in Lunigiana troviamo le Grotte delle Fate: luoghi cerimoniali preistorici. In Lunigiana troviamo lavorazioni artigianali di stoffe e tappeti che assomigliano davvero a quelli sardi. Statue stele le troviamo numerose in Lunigiana così come le troviamo in Corsica e in Sardegna, solo che quelle Lunigianesi sono più varie e belle nella loro architettura.

Se poi a questo punto il mio lettore si chiedesse il motivo per cui le maschere di Ottana rappresentano un toro, costui non ha che da leggere la mia pagina:
http://www.academia.edu/8463680/IL_TORO_E_LE_CORNA

§§§



Il paese di Vinca con monte Grondilice in una foto dal web: http://www.escursioniapuane.com/SDF/Sentiero175.html

Il fenomeno questo delle culle lunate o a barchetta non è tipico solo del pontremolese: è importante sottolineare che non solo a Bratto nel Pontremolese si costruivano le culle a semiluna, ma anche a Vinca di Fivizzano (paese sito sotto il Pizzo D'Uccello e posizionato davanti il monte Sagro, il monte Sacro!).

Due paesi alpini, isolati, dalle comuni origini pastorali , agli antipodi e distanti circa 40 km in linea d'aria, uno nella Lunigiana orientale e l'altro agli estremi di quella occidentale hanno prodotto e conservato questi manufatti davvero singolari. Solo che queste culle di Vinca, così come testimoniato dalla raccolta di Giovanni Podenzana, non erano dipinte. Purtroppo di queste culle vinchesi ne sono rimaste ben poche e quella in

esame è possibile oggi vederla nel Museo Etnografico Giovanni Podenzana in Via Prione a La Spezia.

Questa di Vinca è comunque degna di nota per avevi inciso sopra due segni interessanti: il **segno a cuore** ed il **segno a Y** che sfuma in un segno a **triangolo pubico (il segno della femmina).** E i due segni sono strettamente correlati.



Foto della culla di VINCA (frazione del comune di Fivizzano) raccolta e conservata oggi nel Museo Giovanni Podenzana a La Spezia



La stessa culla nel Museo Enografico G. Podenzana – La Spezia: i tre cuori.



L'altro lato della culla con simboli di cuori e foglioline o piante rigeneranti

Scriveva Giovanni Sittori nel suo articolo " Il Motivo ornamentale nella Lunigiana Apuana":

" Ogni qualvolta in un piccolo oggetto appare un cuore, sembra che il restante dell'intaglio intervenga, in qualità di suo ornamento."

Avremo modo di capire il perché della centralità di questo segno e della sua importanza.



Particolare del segno a **Y** ossia del triangolo pubico. Notarsi anche in fila i circoli che significano il movimento dell'acqua, acqua necessaria sempre affinché ci sia la Vita!

IL TRIANGOLO PUBICO

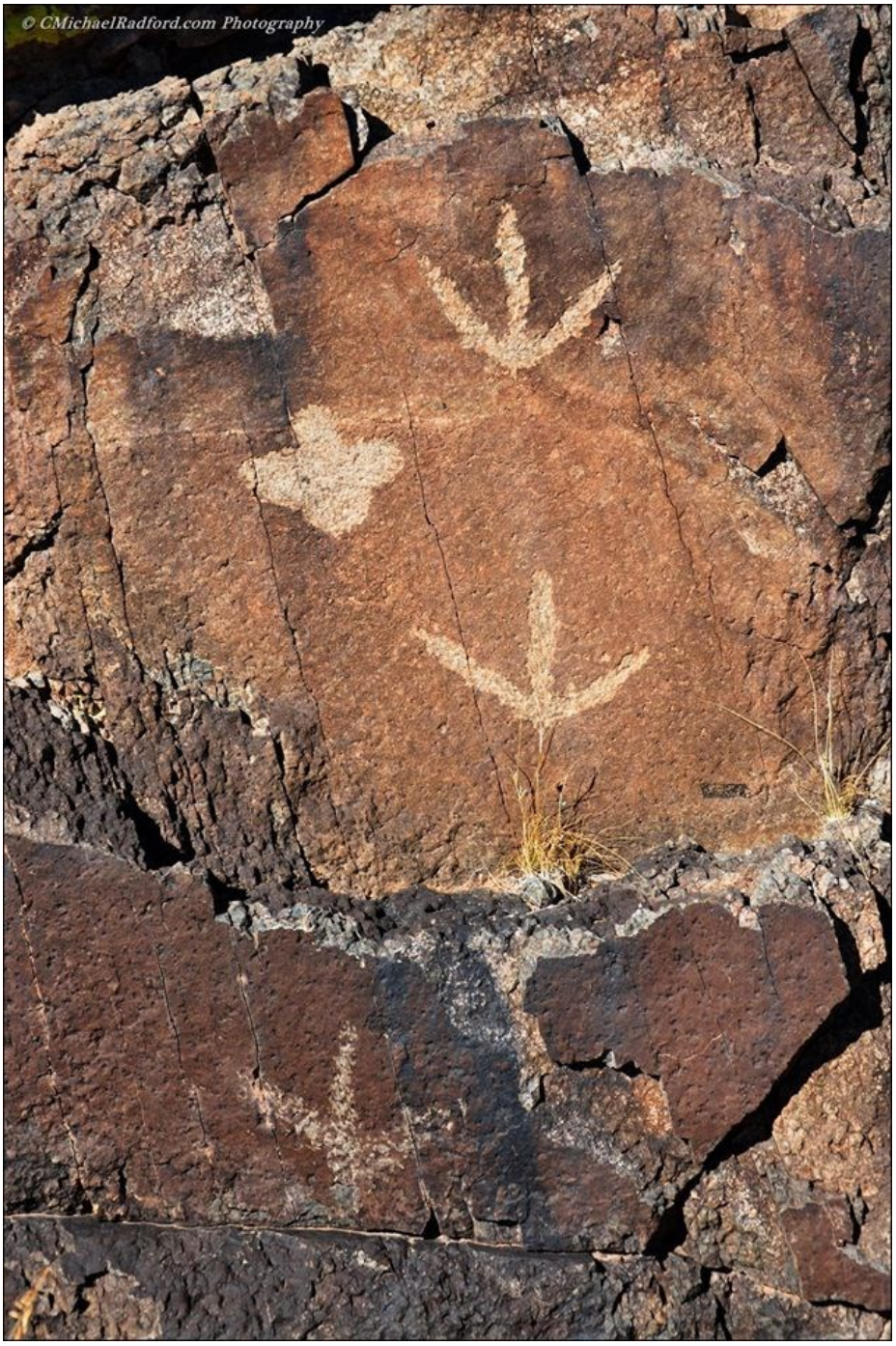
Come si può notare il cuore centrale ha un segno a triangolo che richiama davvero il triangolo pubico, simbolo del sesso femminile, che l'uomo ha rappresentato sulle rocce fin dalla preistoria.



Petroglifo in Sardegna



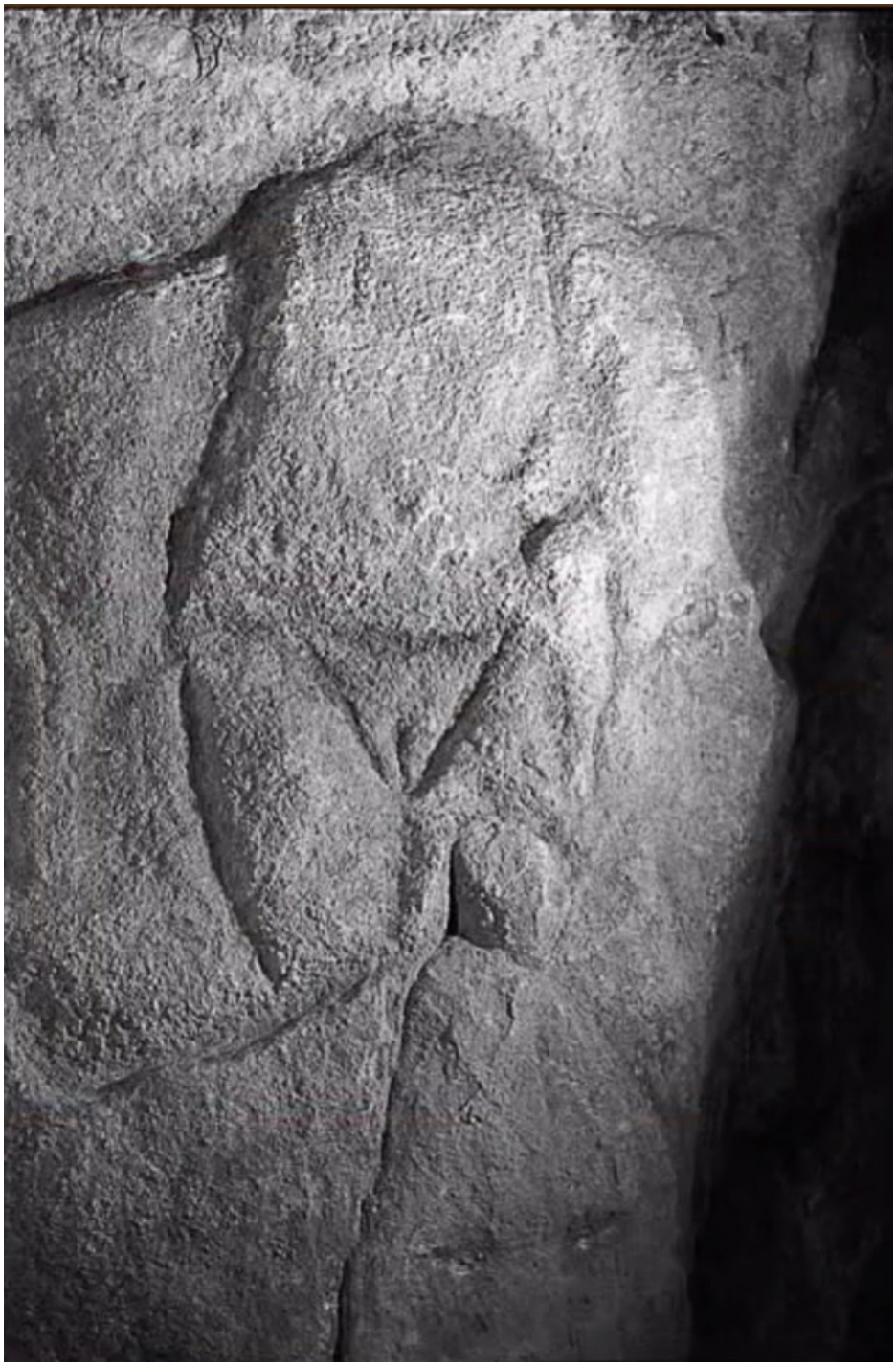
Masso con lo stesso segno in Bonilla della Sierra – Avilla (Spagna)



Incisioni rupestri indiane nel New Messico



Pietra della fertilità in Venezuela…i soliti triangoli pubici!



Roc aux Sorciers – Francia Paleolitico ca 14000 a.C.



Statuetta di Dea Madre- un caso di androginia (presenza dell'elemento femminile e maschile assieme) del periodo Calcolitico (3000 a.C.) del Museo di Cipro a Nicosia. Sono gli stessi segni e lo stesso valore di quelli presenti nella Culla di Vinca!

Insomma credo che il mio lettore sia ormai convinto di quanto si afferma su segno, anche se ho portato solo poche testimonianze.



Aggiungo infine questa statuetta in avorio o osso dell'Egitto predinastico ci può aiutare a capire il valore dei segni sopra e quindi anche di quello inciso sulla culla di Vinca.

Anche questa culla di Vinca come quelle di Bratto è opera di pastori-falegnami che le assemblavano con calma, magari sfruttando il tempo dei nove mesi intercorrenti fra il riconoscimento della gravidanza della propria moglie o di quella dell'amico o del committente e il giorno del parto. Con calma il legno veniva tagliato, il pianali lavorati e predisposti agli incastri. Sia la culla di Vinca sia la culla di Bratto venivano assemblate senza l'uso di chiodi ma solo incastrando le tavole fermandole con piccoli perni sempre di legno.

In questa di Vinca non ci sono i motivi ripetuti e geometrici del Fiore della Vita, dei circoli, dei triangoli convergenti e di altri ancora che andremo ad analizzare, ma solo tre cuori con il segno a y.

Per capire il valore del segno a **Y** (ipsilon) inciso sopra il cuore al centro bisognerebbe leggere il mio studio già pubblicato nel web. Uno studio che non ha avuto come "**I segni dell'acqua**" e " **Il fiore della vita**" una ampia diffusione di lettura (Questi sono stati letti migliaia di volte e in ben 83 nazioni del mondo!) meravigliando lo scrivente il motivo di tanto interesse all'estero, vista la disattenzione locale.

Un segno questo dello **Y** che rappresenta la fertilità, la crescita della specie. Così come ho spiegato in questo mio riassunto in risposta alla domanda fatta dal noto glotologo della Sardegna Salvatore Dendola.
http://www.academia.edu/33143631/Il_segno_a_Y_o_a_Forcella_testimonianze_e_valore



Coppella dalla forma a cuore. Testimonianza preistorica in Lunigiana. Foto di Marco Ghelfi

IL CUORE

Sul valore invece del **cuore**, da dove arriva quel segno e quale valore originario aveva ne ho trattato più volte nelle mie pagine Facebook del gruppo "Lunigiana preistorica" e poi sono uscito nell'anno 2013 (con la mia faccia e non con uno pseudonimo) con un filmato pubblicato su Youtube.com e dal titolo ***" Il cuore non è un cuore"***.

Intanto per chi è interessato può vedere su internet questo mio filmato dell'anno 2013.



https://www.youtube.com/watch?v=hOLrCmuiyLE

Il segno del cuore è una ripetizione costante nei manufatti della Lunigiana Orientale (Fivizzanese) e poi della prima Garfagnana, quella che confina con la Val di Magra.

Il primi a parlare in maniera precisa di questo segno è l'etnografo spezzino Giovanni Sittori che studiava i reperti raccolti dal suo amico e studioso, con esperienze anche nei popoli del Pacifico, l'etnografo e naturalista Giovanni Podenzana (1864-1943) che girando in lungo e in largo per la Lunigiana e Val di Vara aveva raccolto un migliaio di oggetti della civiltà contadina.

Nella raccolta “Archivio per la Etnografia e Psicologia della Lunigiana” stampato nel 1911 da Forni editore di Bologna il Sittori scriveva a proposito del suo articolo. “Motivo ornamentale nella Lunigiana Apuana” (praticamente le popolazioni della lunigiana orientale alle coste delle Alpi Apuane)

“…Devo limitarmi all’esposizione dei soli esemplari raccolti nella valle del Lucido ma in realtà l’ornamentazione, nell’Alta Lunigiana si estende ad ogni sorta di utensili, arnesi e masserie. Ogni qualvolta in un oggetto appare un cuore, sembra che il restante dell’intaglio intervenga in qualità di suo ornamento. Perverrà questo cuore dalla volontà individuale del suo autore, o avrà un valore come tratto caratteristico della Valle del Lucido? A giudicare dall’ insieme degli effetti (un lisciatoio, tre navette, un guindolo, un reggi lucerne) tutti con un segno di cuore, sembra che presso queste popolazioni si fissino con grande tenacia dei motivi ornamentali determinati- sembra anche che questi motivi varino entro limiti piuttosto ristretti. E’ possibile perciò, che si sia conseguita una certa fermezza nella tradizione.

Bisognerebbe sapere qualche cosa di positivo intorno ai contatti sessuali del passato, se l’ornamentare un oggetto d’uso domestico non fosse, per esempio, un omaggio consuetudinale dell’uomo alla donna amata.”

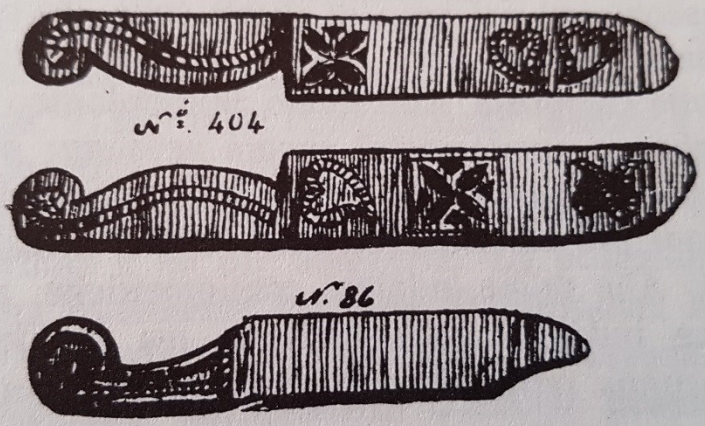
Continua il Sittori nei suoi vari ragionamenti ma poi condensa il suo pensiero in questa frase *“…il cuore appare più come una tradizione ornamentale che come il prodotto di un omaggio”.*

A suffragare il suo pensiero sarà stata la moltitudine di cuori incisi nei vari manufatti, anche in quelli che proprio non erano offerte d’amore, come ad esempio questi coltelli raccolti da G. Podenzana nella frazione di Arlia (Fivizzano) che traggo in fotocopia sempre dalla citata opera del 1911.

riuscita del tentativo e la forma dei due cuoricini appena appena si intuisce.

Nell'altra faccia della lama sono pure stilizzati due cuori l'uno presso la punta e l'altro al centro. Nella parte basale è ripetuto il medesimo rosone inquadrato già visto nell'altra faccia. Lungo tutto il manico è inciso un cordoncino che descrive una curva e sul fondo si avvolge a spira (vedi figura N. 404).

Spatola N. 86, proveniente da Agliano.



N. 404 Coltello di legno proveniente da Arlia (Fivizzano) usato per la tessitura
N. 86 id. preso ad Ugliancaldo.

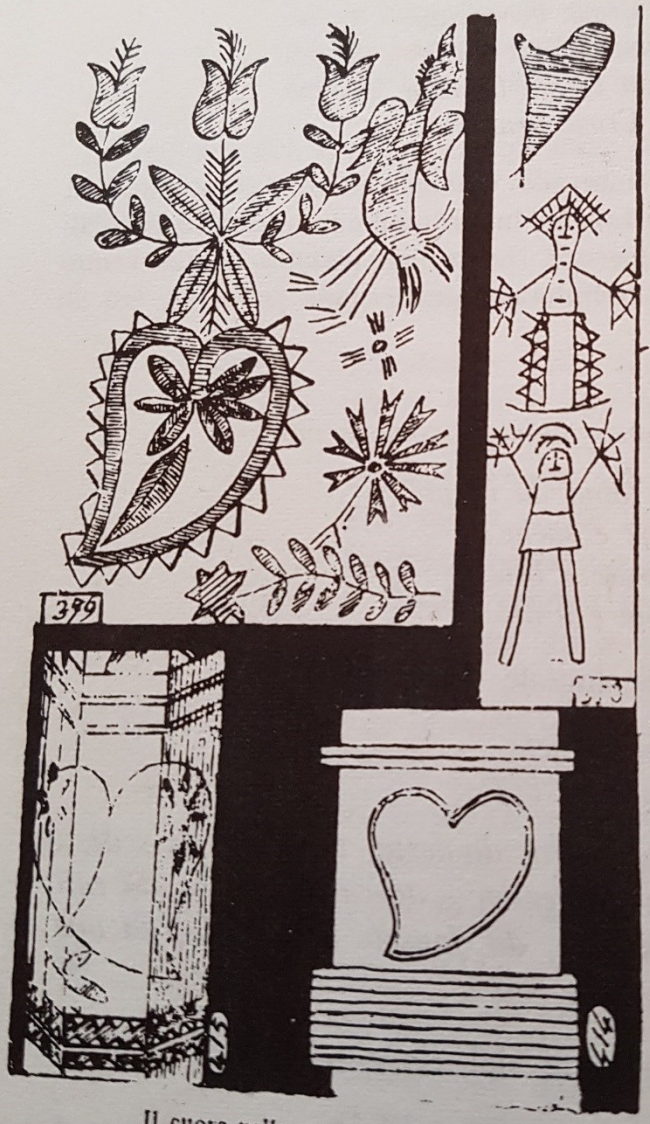
Ancora il Sittori in un articolo intitolato *"A Vinca con i Pastori"* della citata raccolta, scriveva:

" A Vinca, l'amore all'ornamento è molto svolto. In realtà si può affermare che ogni oggetto d'uso, sia domestico che di lavoro, è profusamente e riccamente intagliato. Ci siamo trovati in altre zone montane – tra i pastori di Zeri, per esempio – ove l'ornamentazione si restringe totalmente, o quasi, agli oggetti lavorativi di uso femminile. Cuore e trifoglio, rozzi e primitivi per fattura e per forma, intagliati su conocchie, arcolai, telaietti a mano, spole, aspe, spatole ecc. In ciò noi vediamo manifesto il movente fondamentale che ha fatto agire il maschio, e comprendiamo il perché dell'ornamentazione, ma qui a Vinca, ove è pure profusissimo e lussuoso l'intaglio sugli arcolai, sulle conocchie ecc. nel quale pure il cuore ed il trifoglio come lavoro di intaglio sono sempre in prima linea, l'impulso alla

ornamentazione è assai più rigoglioso e si estende a molti oggetti domestici: sedie, culle, cucchiai, bastoni ed anche agli utensili dell'uomo."

GIOVANNI SITTONI

SU DI 4 ROCCHE PROVENIENTI DAL FIVIZZANESE



Il cuore nelle rocche fivizzanesi

Il N. 379 proviene da Pognana - il N. 378 da Terenzano - i Num. 414, 415 da Cotto (cfr. col coltello N. 404 riprodotto a pag. 108 e con quanto fu già riferito sull' ornamentazione apuana a pag. 8).

La collezione Podenzana si è arricchita ultimamente di quattro belle rocche del *fivizzanese* (i n. di catalogo 378-79-414-15), le quali vengono precisamente a rafforzare quanto già in proposito si andava delineando nel complesso dei precedenti esemplari della *coliezione:* essere, cioè, il cuore la parte capitale di ogni ornamentazione ed il punto di partenza degli stilizzatori apuani - doversi, inoltre, considerare ogni altra ornamentazione o come un derivato o come un insieme dedicato al maggior risalto del cuore.

E quì, la storia dei popoli ci permette parecchie, e non sempre secondarie, considerazioni:

Prima di tutto, gli stretti limiti e la scarsità relativa dell' ornamentazione tra gli apuani ci si rivelano come intenzionati; è da scartarsi quindi che essi debbano considerarsi come un coefficiente di gente povera di fantasia.

La pagina con i segni a cuore nelle rocche fivizzanesi.

I noti ricercatori ed etnografi spezzini, non potevano di certo immaginare, comprendere o scoprire quello che rappresentava quella figura a cuore. A quei tempi, un secolo fa, la conoscenza umana era più ristretta visivamente, non c'era ancora Internet.



Cuori incisi su rocce delle Alpi Apuane. Foto tratta dal documentario di Stefano Pucci.

Per comprendere subito questo segno primordiale e universale posto qualche foto:





Cuore in Columbia

Cuore nel museo di Bogotà





-



Maschera a cuore di mia proprietà

Tutte queste maschere che noi guardiamo e non comprendiamo ci mandano invece un bel messaggio: in tutte è rappresentata una testa che esce dall'organo sessuale femminile …ecco il messaggio che il mondo primitivo ci manda!

E' il messaggio della nascita, la raffigurazione del parto…la testa che esce dalla **PUNTA** …ecco forse perché si dice " E' **spuntata** la testa del bimbo…"



Maschera africana che ci mostra l'evento della nascita: la testa che esce ha la forma del cuore… le teste ai lati invece no perché rappresentano i bimbi nati prima. Insomma "il cuore non è un cuore" ma è semplicemente l'organo femminile da dove origina la VITA! La punta dalla forma a M non è nient'altro che una immagine clitoridea…e la testa che sta uscendo ne prende la forma. Un pensiero che ha avuto in me rivelazione quando ho scoperto nel masso di Santa Caterina sopra Collegnago la presente coppella:



Coppella canoviana, vista la corrispondenza con la realtà, scavata nel Masso di S. Caterina

Il sito di Santa Caterina (da me scoperto nel 2009) è un luogo preistorico cristianizzato, un masso con numerose coppelle che richiamano anche il sesso femminile. A cento metri di distanza da questo c'è un altro masso affiorante con lavorazioni richiamanti l'organo sessuale maschile). Insomma un arcaico luogo cerimoniale dedicato alla maternità-fertilità. IL tutto sorge davanti ad una montagna che oggi si chiama Gendarme della Nuda (Da sottolinearsi che il nome Nuda era attribuito in Sardegna alla della delle acque e della fertilità) il cui profilo del monte- guarda il caso – è uguale al profilo della presente copra coppella debitamente capovolta. E' chiaro che la montagna stessa è stata ispiratrice della localizzazione del sito cerimoniale stesso ubicato sopra i paesi di Collegnago e Turlago (frazioni di Fivizzano).

Per capire meglio quello che sto raccontando il mio lettore può visualizzare il presente link:

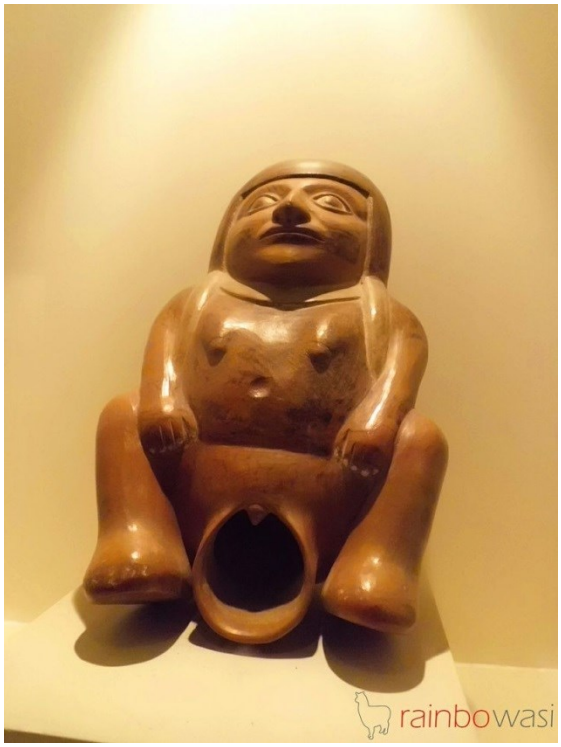
http://www.luoghimisteriosi.it/toscana_fivizzanodeamadre.html

L'intuizione del valore di codeste forme nelle maschere africane è stata poi confermata da decine e decine di altre testimonianze che ho trovato, tipo:



Statuetta amuleto Maya con i simboli della fertilità. Simbolo androgeno: quello femminile sopra e quello maschile sotto.

E meglio ancora spiegato da quest'altra figura d'arte peruviana di una realtà impressionante:



Un segno questo che ha attraversato i secoli, ripetuto nelle rocce, negli ingressi delle grotte, un simbolo che ha influenzato l'architettura egiziana prima e poi quella romana e romanica. Qualche esempio:



Figura femminile con ripetuti cuori incisi dell’antico Egitto



Monile dell’altico Egitto. È tutta una scena di vita con i simboli dell’acqua (zig zag e circoli concentrici), l’uccello e il serpente (animali portatori di vita) e la **piccola figura umana che esce dalla punta a cuore**. Da considerare nella figura i simboli della VITA che sono i due ANKH.

Lo stesso messaggio che manda il pavimento romano della Macedonia:



La figura a cuore stilizzata con due triangoli concentrici al vertice. Lo stesso motivo che ritroveremo nella culla di Bratto. Ne parleremo in seguito.

Dal mondo romanico al mondo medievale il passo è breve ma il messaggio interpretativo è lo stesso. Ecco che è facile ora interpretare il valore di quella testa che esce dagli archetti pensili di numerose chiese romaniche:



Chiesa romanica a Lucca



Pieve di S. Stefano a Sorano di Filattiera

Anche qui come nelle maschere africane c'è il primordiale messaggio di natalità: la testa umana esce sempre dalla punta dei due archetti. L'edificio della chiesa era vista come una "grande madre" che doveva accogliere e non per niente le sue facciate, specialmente quelle primitive romaniche che dovevano avvicinare al nuovo credo popolazioni contadine

e pagane, esprimevano sempre un concetto di femminino, quando non di maternità e vita.

Ecco allora l’uso ripetuto del doppio archetto con punta nei cornicioni o nelle aperture delle finestre a bifora.



Ripetuti archi pensili nella chiesa di Acqui Terme



Facciata della Pieve di S. Andrea in Maderno (BS). (Notarsi la sirena bicaudata, simbolo di maternità) con tante teste che escono tutte dalla punta dell'archetto…..

Non posso abbandonare il tema senza postare due immagini di cuori scolpite sulle rocce della nostra terra e che appartengono alla nostra preistoria o protostoria:



Grotta della Cancarina a Filattiera…scavata a cuore!



Sempre dalla Grotta della Cancarina in quel di Filattiera la forma a CUORE o a M che dir si voglia che ha il valore della MaMMa…della Maternità.



Foto di una coppella dalla forma a cuore scoperta dall'amico Marco Ghelfi che, sul mio sentiero di rivelazioni, ha scoperto numerosi siti preistorici fra cui quello della Cancarina, in quel di Filattiera.

Un simbolo ben più conosciuto e trovato nel mondo megalitico preistorico e cioè nell'altare della VITA di Malta:



Albero della Vita a MALTA…particolare del “Cuore” o forma a M. Segno molto simile a quello inciso nella grotta della Carcarina (Filattiera).

Scendiamo nel tempo di 3000 anni e siamo a casa nostra in Lunigiana e precisamente nella Chiesa romanica di POGNANA (Comune Fivizzano) dedicata alla Madre delle madri…. a Maria! L’uomo non dimentica i suoi segni primordiali..il **segno del cuore** o **forma a M** è impresso in ogni capitello!



Mia foto del capitello di POGNANA con il segno a M ossia a CUORE e l’albero della vita.

Finisco con una immagine di amuleto raffigurante il corpo di una donna: è opera della cultura di Myanmar (Birmania).



Siamo in Birmania..la figura femminile con seni, pancia, e …motivo “a cuore, che non è un cuore”.

Per chi ne volesse sapere di più su questo segno consiglio di leggere le pagine di questo mio link:

http://www.academia.edu/36383850/Pieve_di_Codiponte_Pieve_di_Vendaso_e_Chiesa_romanica_di_Pognana_un_linguaggio_visivo_che_ha_radici_nella_preistoria._-_Parte_QUARTA-IV

Finisco il tema del segno a cuore postando una coppella contenente l’acqua il cui valore è ormai chiaro:



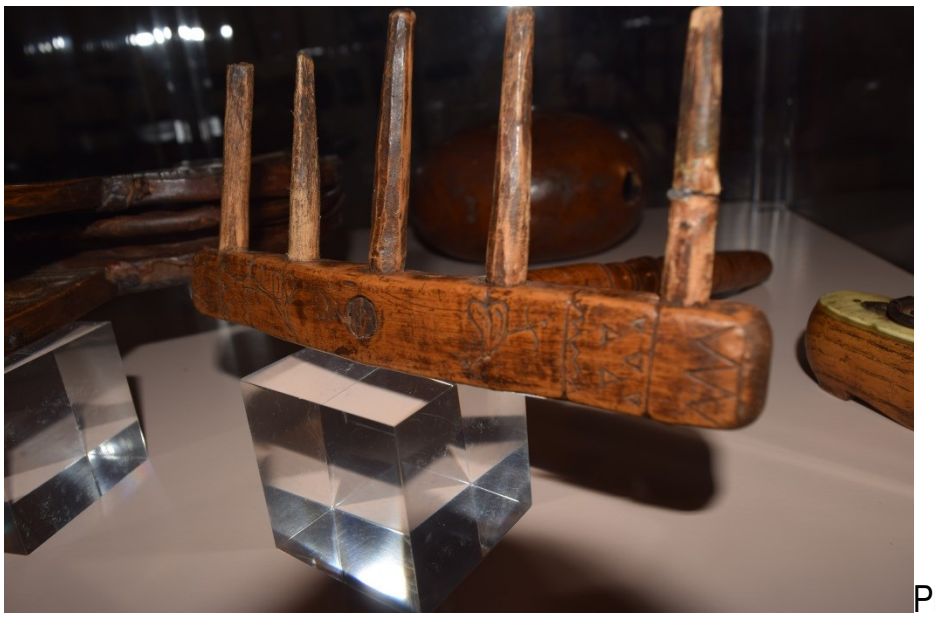
Coppella generica dalla forma a cuore. Non è in Lunigiana

Ormai è chiaro, fin dalla preistoria l'uomo scavava nella pietra il simbolo del sesso femminile affinché il sole penetrasse dentro e fecondasse la terra vista come La DEA MADRE, in maniera tale che la stessa donasse i suoi frutti necessari alla vita di tutti esseri viventi.

Ecco che un simbolo così forte nel suo valore antropologico non poteva che essere conservato istoriandolo negli oggetti d'uso domestici, oggetti usati per di più dalle donne e che l'uomo pastore o contadino continuava per tradizione ad incidere come tributo d'amore e d'affetto.



Arcolaio per lana del Museo Etnografico G. Podenzana con due bei simboli a cuore collegati ognuno, guarda caso, ad un triangolo pubico. E' chiaro il collegamento con l'organo della vita!



Piccolo rastrello nel Museo Etnografico di Villafranca L.na con cuore ed altri segni: zig zag, triangoli



Mia foto scattata al Museo Etnografico G. Podenzana – La Spezia. Trattasi di n. 2 coltelli in legno usati per la tessitura e raccolti nel paesino di ARLIA di Fivizzano. Notarsi nel coltello di sinistra la figura di fiore a X con incise quattro triangoli concentrici; gli stessi motivi che ritroviamo nelle culle di Bratto.

Ma non dobbiamo credere che l'organo della vita sia sempre stato rappresentato con la forma a cuore… ad esempio in Lunigiana i nostri progenitori erano molto più realisti:



Coppella – vulva in quel di Filattiera (trovata e fotografata da Marco Ghelfi)



Trovata dallo scrivente: coppella con losanga al centro del Vallone della Nuda (Fivizzano)



Scoperta dallo scrivente nel Masso di Santa Caterina – Monte Grosso (Fivizzano). E’ una enorme coppella (cm 70h x 35p) rappresentante l’organo sessuale femminile.

§§§§§

FIORE DELLA VITA

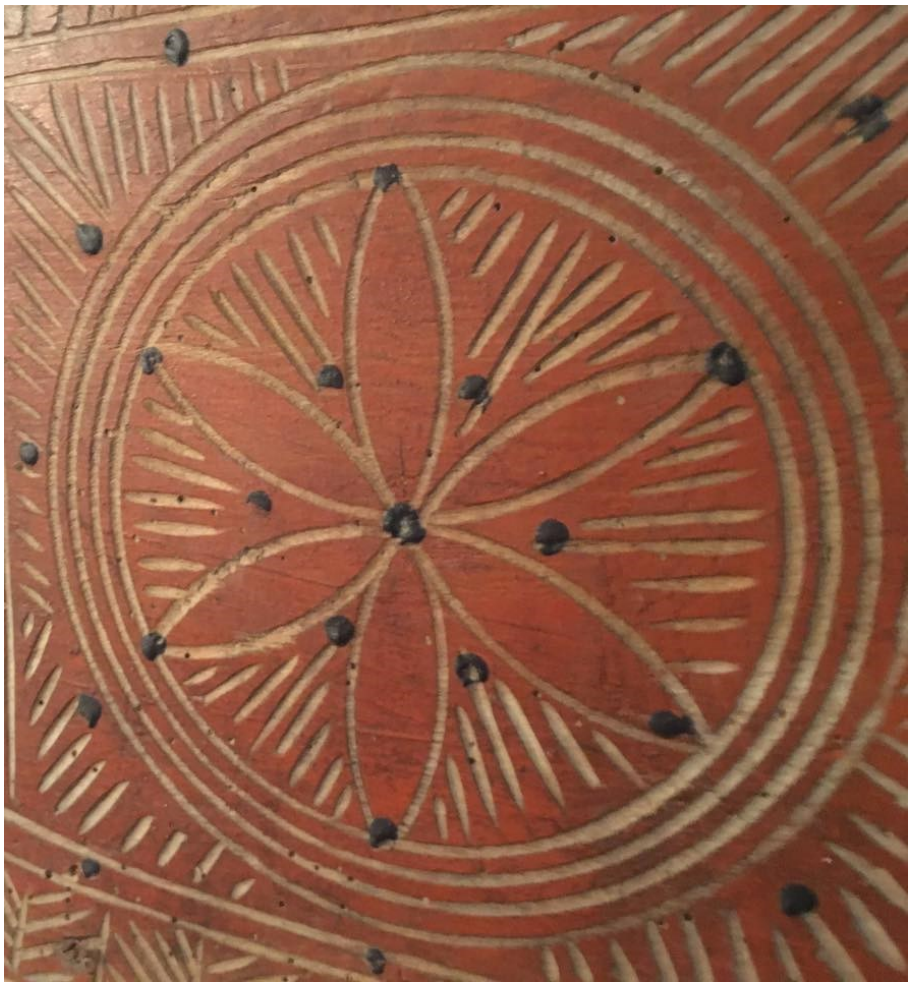
Ma andiamo avanti…. pubblico una foto dell'amico Cesare Salvadeo ove si vedono le Alpi Apuane proprio dove è situato il paese di Vinca. La foto ci dà tutto il senso del fascino di questa nostra Terra di Lunigiana dove questi monti, a detta dello scrittore inglese David Herbert Lawrence, ospite attorno agli anni "20 della famiglia Waterfield nel castello della Brunella in Aulla, " *… paiono spruzzi di onde del mare in tempesta*". (citazione a memoria).



Foto Cesare Salvadeo

Queste culle di Bratto per le loro incisioni destarono in me, già dai primi anni "70, quando ero ancora giovane, una grande curiosità . Erano enigmatici quei segni ripetuti e chiesi allora cosa rappresentassero quei **circoli** e quel **fiore a sei petali**. Mi venne risposto che i

circoli erano una **rappresentazione solare e gli altri segni, simboli celtici.** In seguito appresi da vari scritti ed interventi che quel simbolo a fiore con sei petali che in Lunigiana gli Studiosi per tutto il secolo passato avevano interpretato e chiamato " *margherita a sei petali*" era per loro un **segno apotropaico** per allontanare gli spiriti maligni dal bambino che giaceva e dormiva in quel manufatto ligneo.



La "margherita a sei petali" che è poi il FIORE DELLA VITA. Foto dalla pagina https://www.facebook.com/CulladiBratto/photos/a.560691574351063/569022056851348/?type=3&theater

Ne sono passati di anni e di lustri e di fatti… oggi di quei segni ne ho un'idea più precisa. **Il fiore rappresentato non è la margherita e i motivi incisi non sono celtici! I circoli attorno al fiore stesso non rappresentano il sole ma l'acqua.**

La conoscenza è come percorrere una via ad imbuto, più si va avanti e più si allarga la veduta!

Sono passati più di 40 anni e a quella domanda che posi da giovane credo di avermi dato una risposta solo pochi anni fa quando nel mio pellegrinare in Lunigiana - quasi ad imitazione del VIANDANTE ossia di Carlo Caselli che scrisse "Lunigiana ignota"- anch'io ho dato testimonianza delle mie ricerche nel libro "**Lunigiana la terra del sole**" in cui affronto, nell'anno 2010 e per la prima volta, il tema di questo simbolo a sei petali. Tema questo ripreso e trattato in un mio studio nel web che ho pubblicato nella pagina di Academia.edu e precisamente:

http://www.academia.edu/10211052/IL_FIORE_DELLA_VITA_nascita_di_un_simbolo

Spero con la pubblicazione di questo mio ulteriore studio di dare chiarimenti di quello che anche ora cerco di spiegare; in maniera che diventi un patrimonio di tutti, in specie degli abitanti di questa terra di Lunigiana che trova questo simbolo in ogni angolo.





Mie foto sopra scattate nel Museo Etnografico di Villafranca L.na

ATTENZIONE – ATTENZIONE!

Partiamo subito dal dire che quel segno a sei petali non è mai stato una margherita, e non è mai stato un simbolo apotropaico. Questo termine deriva dal greco "*apotropaios*" significante " *che allontana*", insomma che annulla o allontana influssi maligni.



Foto dalla pagina web: https://www.eppela.com/it/projects/20837-la-culla-di-bratto

Il simbolo che in Lunigiana veniva chiamato “ **margherita a sei petali**” non è un simbolo apotropaico, **non è per scacciare il male o il maligno ma anzi è un simbolo beneaugurante, un simbolo di fertilità, un simbolo di RINASCITA, un simbolo di gioia.** Un simbolo molto diffuso in Lunigiana come nelle vallate Alpine ed il motivo di questa diffusione è evidente. Il simbolo non è altro che la ripetizione grafica di un fiore che è molto diffuso in queste vallate da un’altezza di 900 metri in su.

Questo è il fiore che è rappresentato nelle culle:



E questa è la mia interpretazione condensata traslata anche sulla pagina di Wikipedia all’omonima voce “Fiore dalla vita”.

“Significato simbolico

Molte credenze spirituali sono associate al simbolo del fiore della vita, che è considerato un simbolo di geometria sacra.

*"**Secondo alcuni,** (*leggasi Rino Barbieri*) è la rappresentazione del fiore primaverile del narciso o giunchiglia. Questo fiore spunta dai pascoli alpini solo a primavera ad annunciare la buona stagione solare: per questo motivo è diventato già dalla preistoria dell'uomo simbolo di rinascita, rigenerazione, gioia e speranza. È un simbolo direttamente collegato ai primitivi culti del sole Per questo motivo il simbolo lo troviamo spesso accompagnato alle figure del toro e del serpente. È proprio per la sacralità e il valore che ha questo fiore che da millenni le popolazioni alpine vanno a raccogliere le giunchiglie. Vedasi per esempio la festa delle Giunchiglie di Logarghena nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. E sempre per questo motivo il suo profilo è inciso nelle case e nei mobili alpini. L'ampia diffusione mondiale è dovuta al fenomeno della internazionalizzazione dei simboli che ci arrivano dalla preistoria. Adottato poi dalla Chiesa, in epoca medievale, quale simbolo di risurrezione. Chiamato anche "Sole delle Alpi" appunto per l'ampia diffusione in tutto l'Arco Alpino."*



Giunchiglie in fiore nei Prati di Logarghena (Filattiera)

Un simbolo internazionale e antichissimo se lo ritroviamo in questa scatola dell' antico Egitto del III Millennio a.C.



Notarsi le **losanghe quadrettate**, i **zig zag**, e il **cerchio -** anzi **i doppi cerchi-** con dentro due **triangoli concentrici** quadrettati disposti ad X….lo stesso segno, tipo croce templare, che ritroviamo in un manufatto della civiltà contadina, una borraccia presente sempre nel Museo Etnografico di Villafranca L.na.



A sinistra la croce templare o triangoli convergenti al vertice e a destra altro fiore della vita. Museo Etnografico Villafranca L.na.

Un simbolo questo del Fiore della Vita che troviamo inciso in Lunigiana centinaia e centinaia di volte nei portali, negli architravi, sulle porte, nei manufatti agricoli oltre che sulle culle di Bratto. Esempio:



Edicola votiva a Filetto di Villafranca Lunigiana.

Ho ragione di credere che il sasso spezzato sotto l'immagine della Madonna con bambino potesse avere avuto una forma mandorlata (**richiamo all'organo sessuale femminile da dove nasce la vita**). Ce lo dicono i numerosi segni attorno che davvero sono segni di rinascita e dovevano racchiudere qualcosa di antica sacralità, ma che ad un certo momento qualcuno ha ritenuto blasfemo e ha spezzato quel masso lavorato. Dico questo perché sempre nel comune di Villafranca L.na e precisamente nel paese di VIRGOLETTA ho trovato una testimonianza integra di questa relazione fra segni del mondo pagano e mondo cristiano. Eccone la testimonianza da me rivelata per primo nelle pagine Facebook.



Edicola votiva murata su una casa all'ingresso del paese di Virgoletta. La pietra mandorlata, rimasugli di una arcaica sacralità, è stata incisa e apposta a significare la protezione che le donne partorienti chiedono alla

Madonna, madre delle madri. Per questa testimonianza e per l'insistenza di molti fiori della vita simboli di rinascita, ritengo che l'edicola di Filetto in origine avesse la stessa rappresentazione e la stessa pietra a mandorla.

Un segno quello del Fiore della Vita che, per la sua sacralità e messaggio di gioia che manda, ha attraversato i secoli se lo ritroviamo nientemeno che nei dolci.



Dolce spongata di Parma…gli stessi motivi della culla di Bratto. Notarsi i triangoli di cui parleremo in seguito.

Un segno ben radicato e dal valore simbolico religioso se quasi mille anni prima delle incisioni sulle culle di Bratto era qui rappresentato in questi capitelli romanici della Pieve di Codiponte (Comune di Casola L.na) nella Lunigiana Orientale…questo a rafforzare il legame stretto che univa tutto

il mondo culturale lunigianese. Anche in questo capitello del secolo XII il messaggio è chiaro: un messaggio di Vita! L'andare e venire del tempo (analemma o segno a 8), la vita che si ripete, la testa che spunta dalle punte dei cantonali e infine la presenza della sirena bicaudata.



Altro capitello della Pieve di Codiponte che è servito a me a comprendere il valore dei circoli concentrici. Avevo capito il valore di rinascita del fiore della vita e solo dopo aver analizzato questo capitello ho capito che quei circoli uno dentro l'altro non erano altro che il simbolo dell'acqua….senza la quale non ci può essere la rinascita della vita tutta.



I simboli della RINASCITA: ACQUA E FIORI DELLA VITA. La vita è ciclica, ecco quindi i due segni a otto “8” ossia rappresentazione dell’analemma, ossia ciclicità del tempo da cui è poi derivato il simbolo dell’infinito usato in matematica. In questo bassorilievo i circoli concentrici sono bene evidenti. Gli archi ripetuti nei cantonali ci mandano il solito messaggio: da

una vita ne nasce un’altra.



La giunchiglia, il fiore della rinascita….il fiore della vita! Qui nei prati della Marinella sopra Sassalbo e in vista del triangolo prativo di Camporaghena ove sulla punta ci sono i resti di quello che fu l’arcaico luogo cerimoniale e il suo primitivo osservatorio solare da me rivelato. Per chi ne vuole sapere di più, questo è il collegamento web:

http://www.luoghimisteriosi.it/toscana_camporaghena.html

§§§§§

Prima di proseguire nell'analisi degli altri segni incisi sulle culle, vorrei ancora una volta soffermarmi nell'analisi grafica di questo fiore rappresentato in questo manufatto di Bratto. Esso, come potete vedere, è circondato da **tre circoli concentrici** che hanno un significato, per me ormai ben chiaro.

Ho trattato di questi circoli decine di volte su Facebook nel gruppo che ho fondato dal nome "Lunigiana Preistorica" e sono uscito poi nel 2013, con uno studio di n. 146 pagine, ove spiego e dimostro la mia intuizione che il mondo accademico mondiale ha glissato o non capito (non sto qui a portare testimonianze di quello che affermo pur avendole). Ho spiegato e portato prove che i CIRCOLI CONCENTRICI, uno dentro l'altro, vogliono rappresentare e significare solo un elemento naturale: l'ACQUA!

I circoli concentrici, spesso incisi nelle rocce e nei vasi, altro non sono che la rappresentazione del movimento delle onde quando un corpo tocca la superficie dell'acqua. Una rivelazione la mia da "uovo di Colombo" visto quanto questi segni hanno fatto tribolare gli "Studiati" che li hanno presi per occhi, abissi terrestri, simboli apotropaici, segni misteriosi e enigmatici.

Ho divulgato questa mia intuizione e nonostante abbia avuto riconoscimenti e plausi da persone di cultura, il mondo accademico mi ha ignorato. Un giorno qualcuno che conta si accorgerà della bontà del mio pensare, lo dirà e poi diventerà un patrimonio di tutti; così vanno le ragioni umane. Sotto, foto di un manifesto di un incontro culturale ove spiego il mio pensiero su questo tema.

SEGNI D'ACQUA

dalla preistoria al medioevo

20 MARZO 2018 ALLE ORE 15,00

INCONTRO LIBERO E GRATUITO

" per vedere bisogna conoscere e per conoscere bisogna sforzarsi di capire il segno"



L'acqua rappresenta uno dei quattro elementi divini della natura assieme al fuoco, alla terra e all'aria; è l'elemento vitale dal quale tutto nasce ed elemento che mantiene in vita. Acqua quindi come sinonimo di rinascita. Vita e morte sono estremamente legate: basta osservare il seme che marcisce e muore nella terra per poi rigenerare in una nuova piantina nella terra umida per capire come vita e morte sono estremamente legate all'acqua. Ecco che l'energia sessuale e fecondatrice dell'acqua è assimilata al femminile. Anche la guarigione passa attraverso l'acqua. L'acqua lava, porta via il male, purifica. Elemento femminile per eccellenza, usata nei riti di lustrazione e purificazione che hanno accompagnato le prime religioni.

ASSOCIAZIONE CENTRO KOAN, VIA ROMA 93 SANT'ILARIO D'ENZA (RE)
TEL 0522 473888 M.TOZZO@CENTROKOAN WWW.CENTROKOAN.IT

RINO BARBIERI

Storico, libero ricercatore e studioso dei simboli della Dea Madre e della Fertilità preistorici.
Da anni si dedica allo sudio e alla ricerca, creando collegamenti tra le diverse culture e trovando continuità fra i segni neolitici e i nostri giorni.





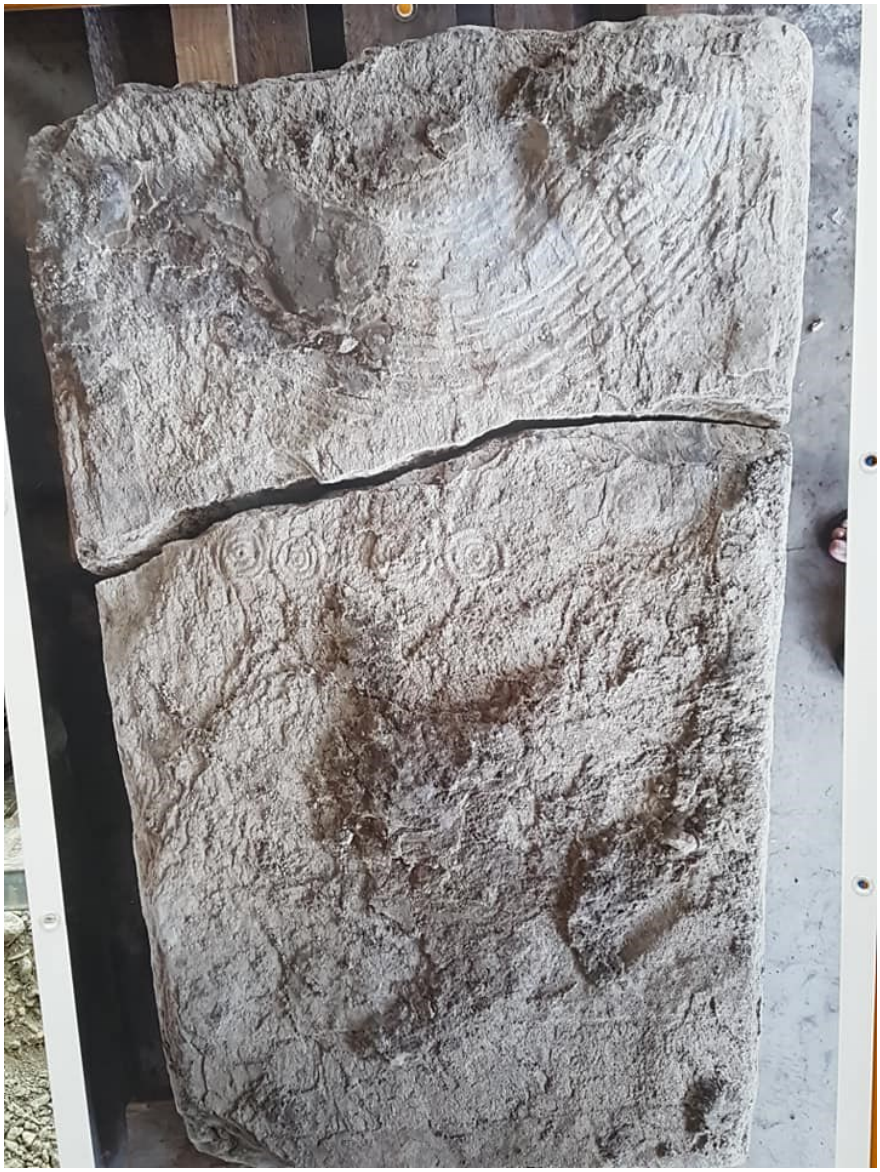
Foto sopra: circoli concentrici su roccia in Inghilterra.

Da allora, di prove che dimostrano la correttezza della mia teoria ne trovo ogni giorno: spesso i vasi funerari delle tombe neolitiche o eneolitiche hanno inciso questi segni. Il motivo? Come l'acqua fa rinascere il seme sepolto nella terra così farà rinascere quei corpi sepolti o inceneriti.



Statue stele della Nigeria. Sono monumenti funerari e come tali recano incisi i circoli concentrici e cioè i segni dell'acqua. Acqua necessaria alla rinascita. La speranza dell'uomo di superare la morte credo sia un pensiero che accompagna l'uomo fin dai primordi o almeno da quando ha cominciato a ragionare.

Altra prova di quanto affermo, ormai da anni, è data da questa Statua stele di Sion (Svizzera). Anche qui una stele femminile con ripetute collane concentriche (talismani beneauguranti la fertilità-maternità) e poi gli immancabili circoli concentrici, segni d'acqua.



Statua stele di Sion con circoli concentrici.

Tale manifestazione di speranza la ritroviamo anche nella nostra terra dei Liguri Apuani.



Urna cineraria da me fotografata nel Museo Archeologico di Chiavari: notarsi i circoli incisi nel coperchio e i circoli concentrici disegnati sul vaso.

Segni questi ben vicini anche a noi ed usati anche nel nostro, si fa per dire, recente medioevo se sono stati usati nella Pieve di Codiponte (Vedasi mio studio sui segno d'acquai) ma anche nella chiesa Santa Maria a Gallicano e nella Pieve di Pieve San Lorenzo (Minucciano).



Parete esterna della chiesa romanica di Santa Maria a Gallicano (Lu). Circoli concentrici ed altri segni (Zig zag).





Mie foto alla colonna con i segni d'acqua, ora posizionata esternamente ma forse un tempo all'interno della Chiesa romanica di Pieve San Lorenzo (Lu). Usato questo segno d'acqua per richiamare il concetto di RINASCITA o di salvezza per chi abbracciava la fede cristiana.

Segni diffusi in tutto il mondo ma che non sono stati compresi nel loro vero valore (salvo comprova!).

Di questo e altro ho trattato in queste mie pagine:

http://www.academia.edu/13959714/I_SEGNI_d_ACQUA_dalla_Preistoria_al_Medioevo_con_testimonianze_dalla_Lunigiana_



Sito che si trova facilmente nel web digitando su www.Google.it tre parole di ricerca: **rino barbieri acqua**.

Ebbene, anche su queste culle abbiamo un fiore (Vedasi l'altro mio studio sopra citato dal titolo "**Fiore della vita, nascita di un simbolo**") che spunta numeroso ai primi calori del sole di primavera e questo è circondato da circoli concentrici cioè da segni d'acqua. Il fiore, come tutte

le piante, per nascere e spuntare ha bisogno di SOLE e di ACQUA; ecco il motivo per cui il segno d'acqua accompagna e circonda il fiore stesso. Entrambi sono segni di RINASCITA! Un simbolo quindi, questo dai sei petali, di speranza, un simbolo di gioia, un simbolo appunto di RINASCITA.

Ecco il motivo per cui sono strettamente uniti. Rappresentarli in una culla è il massimo della gioia, una conferma dell'avvenuta nascita e la speranza nella prossima vita che nascerà e sarà dondolata sempre nella stessa culla.



Un'altra culla di Bratto in una foto del Direttore del Museo delle Statue Stele Dr. Angelo Ghiretti.

In questa culla sopra, ci sono nello specifico, due particolarità di segni: c'è un fiore della vita sovrapposto a un altro, come a dire che da una vita ne nasce un'altra. Oppure potrebbe significare la ripetizione della natalità, un figlio e poi un altro ancora…

Abbiamo due circoli concentrici con dentro il fiore della vita, uno a sinistra e uno a destra; sempre a fare "pendant". Un concetto questo del "pendant", cioè di oggetti che hanno una simmetrica corrispondenza, che ci accompagna anche oggi nella vita ordinaria quasi a ritenerlo bellezza. Ma è un concetto anche di **doppio**, due è più di uno e quindi è un concetto di crescita e questo ce lo ha insegnato la grande archeologa Marija Gimbutas.



Chiesa romanica di Samassi in Sardegna con il doppio campanile che diventerà questo una presenza costante nel sacro.

Un concetto del doppio che ritroviamo anche in un manufatto, credo settecentesco, raccolto da Giovanni Podenzana nel paese di Arlia di Fivizzano. Trattasi di un corno da caccia che ha inciso un pavone con due teste (due appunto come concetto di crescita e aumento della specie). Corno che è poi impreziosito di segni a zig zag, triangoli concentrici (che ritroveremo molto particolareggiati nelle culle di Bratto) ma in particolare di un segno ripetuto e molto importante nel suo valore e cioè la LOSANGA o rombo schiacciato.



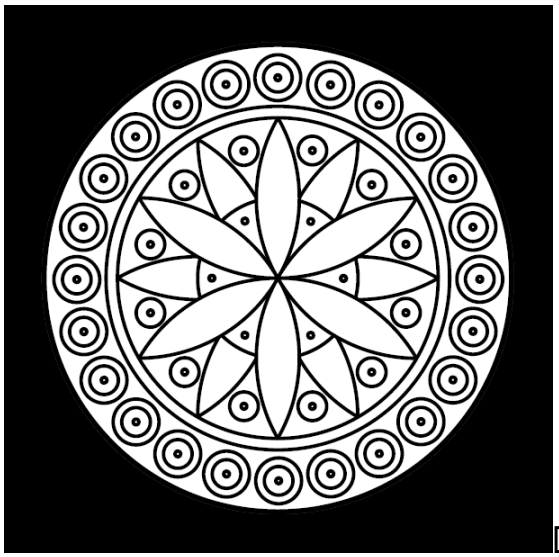
Corno da caccia di Arlia- Fivizzano. Notarsi le ripetute losanghe quadrettate, gli stessi motivi che ritroviamo sulle culle di Bratto.

§§§§§

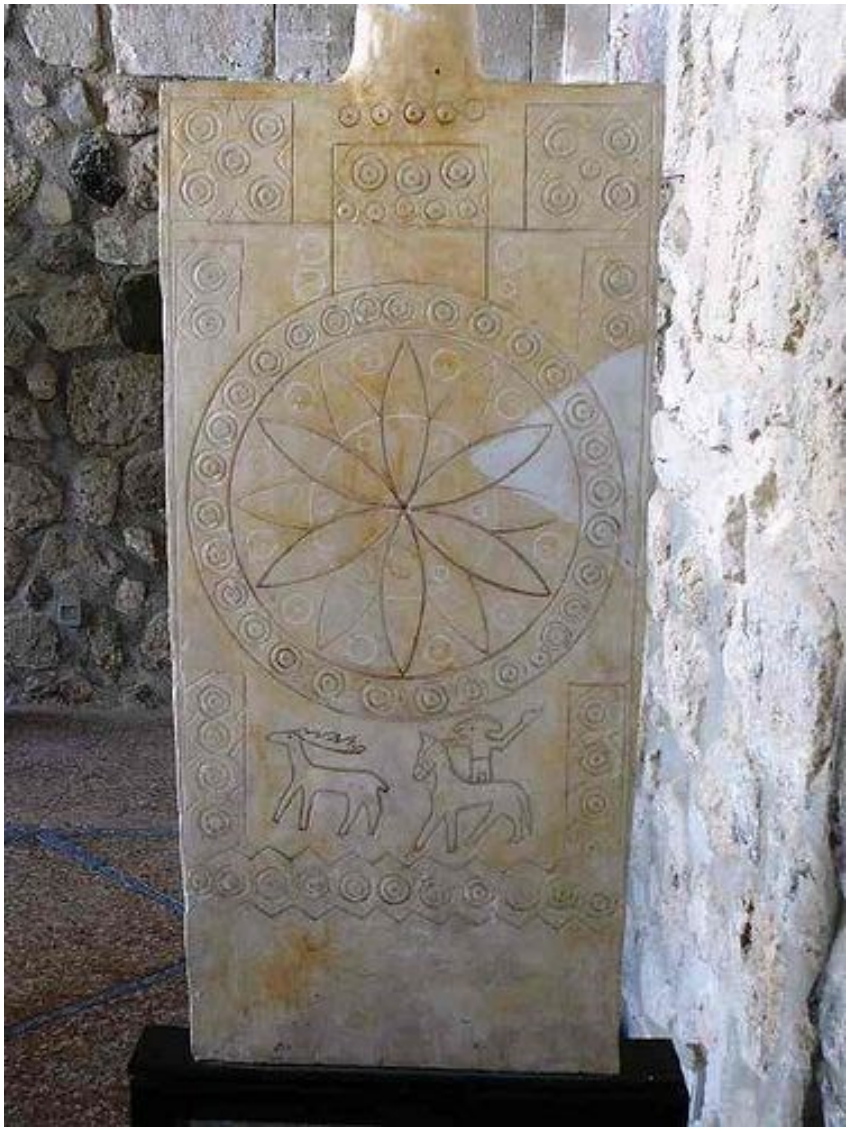


Notarsi in questa culla di Bratto le “Losanghe” e le “Losanghe quadrettate” in questa culla di Bratto.

Notarsi anche come il fiore centrale sia composto da due fiori sovrapposti entrambi a sei petali: col significato che da una vita ne arriva un’altra. Lo stesso concetto che ritroviamo rappresentato nelle Stele dalla Daunia in Puglia, anch’esse con i segni del fiore della vita, acqua e losanghe.



Disegno dello scudo rappresentato su una stele Daunia. Anche qui, segni d’acqua e Fiori della Vita sovrapposti.



Stela della Daunia (Puglia) del VII secolo a. C. – Foto da https://www.flickr.com/photos/30990532@N08/2901898304/

LA LOSANGA

Andiamo avanti…. c'è un altro simbolo degno di nota, che si ripete in fila o in forma quadrettata sempre sulle culle. Questo simbolo è la **LOSANGA**.

La losanga o rombo schiacciato è uno dei più antichi simboli incisi dall'uomo, esso è la forma geometrica della figura a mandorla, ossia è la rappresentazione dell'organo sessuale femminile da cui nasce la vita dei mammiferi.

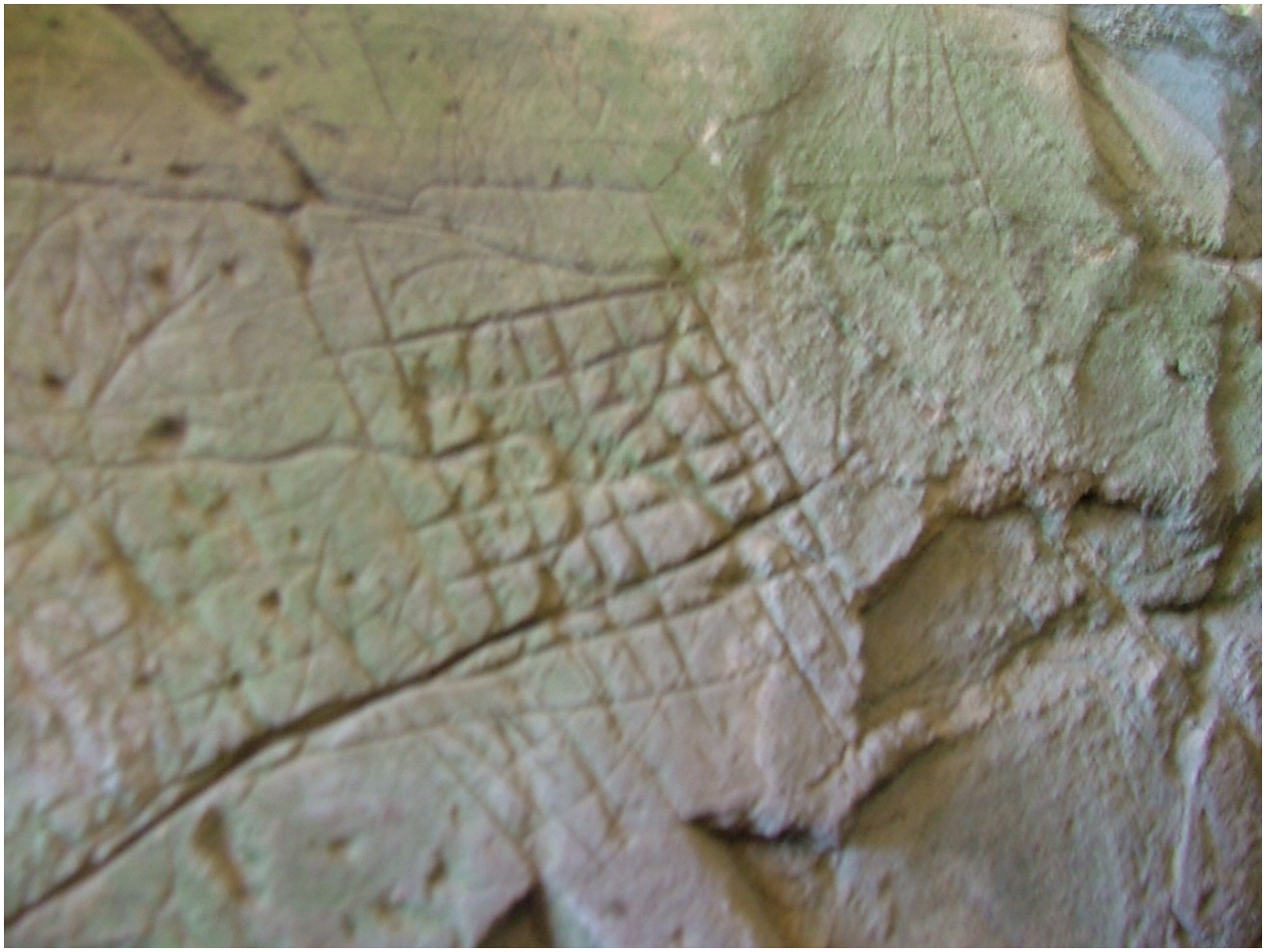
La losanga non è strettamente rappresentazione dell'organo sessuale ma la raffigurazione di tutta l'energia femminile che porta la vita su questa terra.

La vita nasce dalla femmina, la terra è femmina, l'energia che la crea è femmina: il suo simbolo è la Losanga o Rombo. Tanto per precisare la parola "rombo" nasce nel Centrafrica per designare una tavoletta a forma di mandorla che legate a una cordicella, le ragazze, arrivate alla pubertà e pronte quindi per essere fertili, dovevano fare roteare sopra la testa a mo' di festa d'iniziazione.

Orbene una fila di rombi rappresenta più vite, la vita che si ripete. Un rombo o losanga che contiene altri rombi è come significare che da una Vita ne nascono tante altre.

Ho trovato questo segno in Lunigiana, nella Grotta di Diana a Canossa di Mulazzo, da alcuni studiosi è stato visto come una rete ma rete non è.

Un motivo questo che ritroviamo rappresentato in tante parti del mondo che, non avendo ricevuto dagli studiosi un nome specifico, io ho chiamato "Losanga quadrettata": una losanga dentro la quale incidendo linee oblique nascono altre losanghe.



Mia foto al petroglifo nella Grotta di Diana di Canossa di Mulazzo. Simbologia: da una vita ne nascono tante altre! Se guardate bene troverete questo stesso segno sulle culle di Bratto.

Ho parlato di questo segno in questo mio studio cui rimando per maggiori delucidazioni:

http://www.academia.edu/36357971/Pieve_di_Codiponte_Pieve_di_Vendaso_e_Chiesa_romanica_di_Pognana_un_linguaggio_visivo_che_ha_radici_nella_preistoria._Parte_PRIMA_-_I_

In questa culla sopra, se guardate con attenzione, non troverete tutte quelle piccole incisioni o striature che troviamo in altre. Sembrano solo segni di decorazione. Non è proprio così. Ogni segno arcaico-preistorico

che esce dalla mano dell'uomo è fatto per significare qualcosa e mai è fatto a caso.

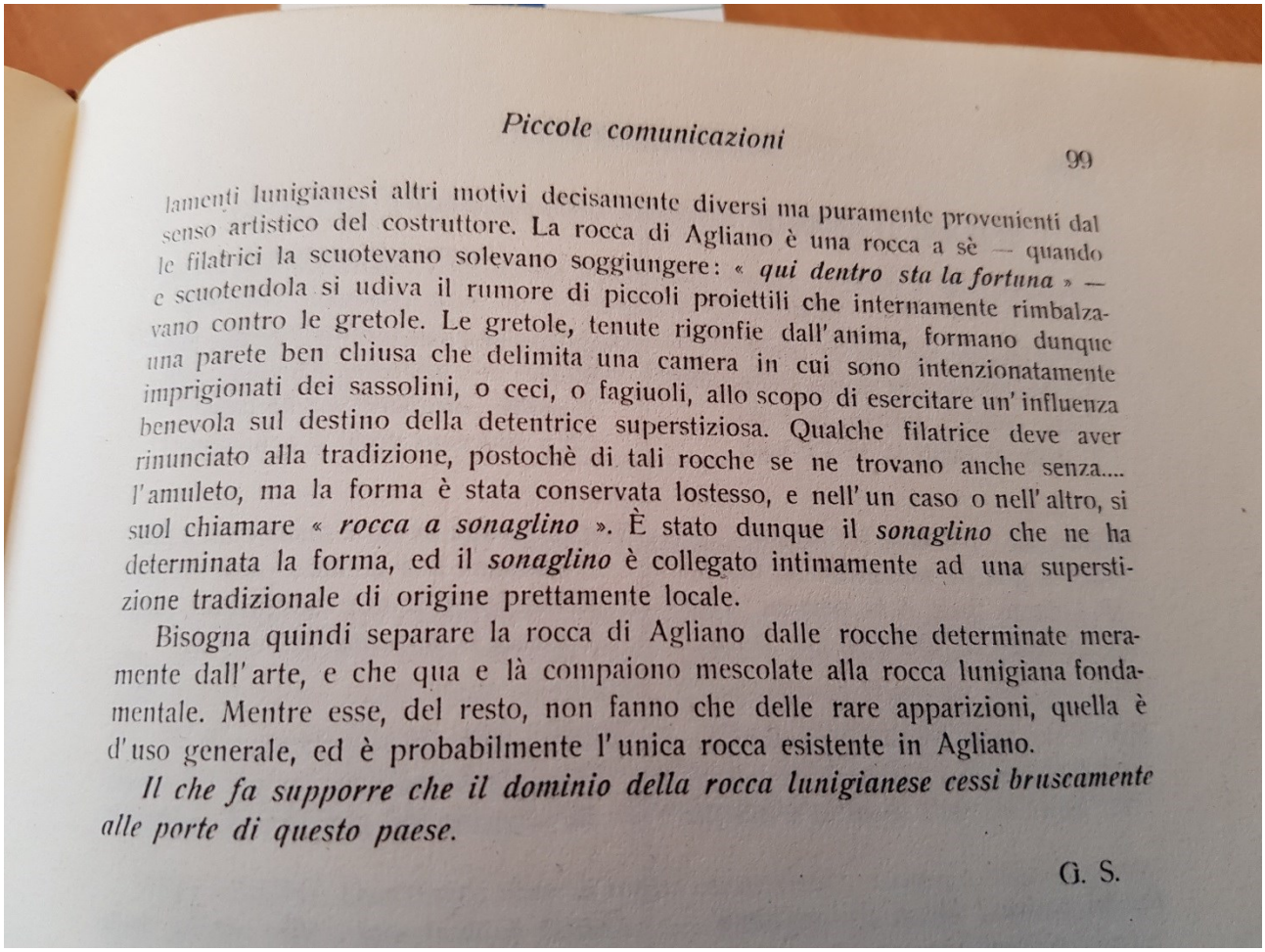
Anche gli attrezzi agricoli spesso avevano un'anima, erano fatti a imitazione di un segno sacrale. Uno per tutti




La conocchia o rocca per filare la lana…dalla forma indubbia a losanga!

La conocchia lunigianese di castagno, di noce, o di canna era un'asta opportunamente spaccata e divisa in gretole disposte a formare una losanga e all'interno del cavo era posta la lana cardata da filare. Qualche volta, avveniva anche che fosse posto all'interno della parte cava un seme (fagiolo o cece) ….il significato è ben preciso: un simbolismo di maternità-fertilità rafforzato appunto dalla forma del contenitore losangato.

Di questa usanza ce ne parla infatti l'etnografo Giovanni Sittori quando la maternità viene spiegata dalle "*filatrici*" come "*fortuna*" .



Piccole comunicazioni 99

lamenti lunigianesi altri motivi decisamente diversi ma puramente provenienti dal senso artistico del costruttore. La rocca di Agliano è una rocca a sè — quando le filatrici la scuotevano solevano soggiungere: « ***qui dentro sta la fortuna*** » — e scuotendola si udiva il rumore di piccoli proiettili che internamente rimbalzavano contro le gretole. Le gretole, tenute rigonfie dall'anima, formano dunque una parete ben chiusa che delimita una camera in cui sono intenzionatamente imprigionati dei sassolini, o ceci, o fagiuoli, allo scopo di esercitare un'influenza benevola sul destino della detentrice superstiziosa. Qualche filatrice deve aver rinunciato alla tradizione, postochè di tali rocche se ne trovano anche senza.... l'amuleto, ma la forma è stata conservata lostesso, e nell'un caso o nell'altro, si suol chiamare « ***rocca a sonaglino*** ». È stato dunque il ***sonaglino*** che ne ha determinata la forma, ed il ***sonaglino*** è collegato intimamente ad una superstizione tradizionale di origine prettamente locale.

Bisogna quindi separare la rocca di Agliano dalle rocche determinate meramente dall'arte, e che qua e là compaiono mescolate alla rocca lunigiana fondamentale. Mentre esse, del resto, non fanno che delle rare apparizioni, quella è d'uso generale, ed è probabilmente l'unica rocca esistente in Agliano.

Il che fa supporre che il dominio della rocca lunigianese cessi bruscamente alle porte di questo paese.

G. S.

La pagina tratta dal libro citato ove Giovanni Sittori parla delle rocche che hanno dentro la “fortuna”. Agliano è un paese del comune di Minucciano ai confini con la Lunigiana Orientale.



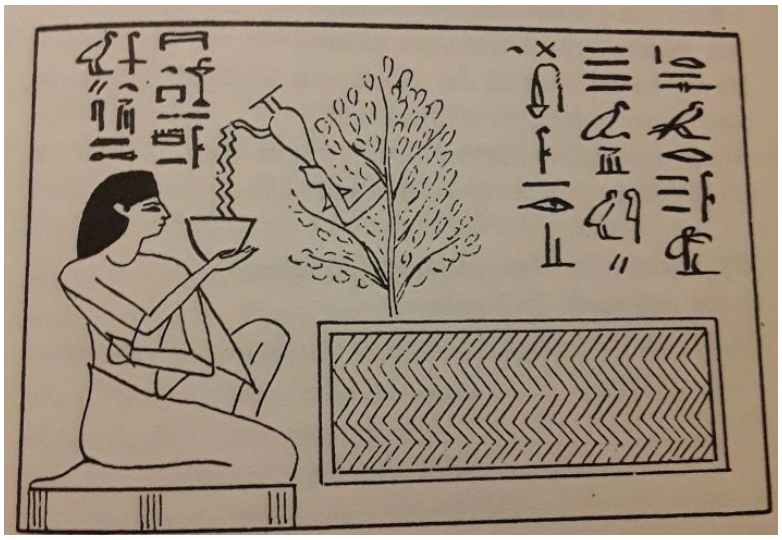
Anziana di Regnano (Casola Lunigiana) mentre fila la lana tirando il filo dalla rocca.



Conocchie o rocche nel museo di Villafranca. Notarsi la rocca biforcuta con i segni a X incisi. I due simboli sono strettamente correlati: il simbolo a Y è un segno di **accrescimento**, il segno a X è un **segno d'incontro, di congiunzione** (maschio –femmina) senza questa non ci potrebbe essere l'aumento della specie e quindi la crescita.

Notarsi ancora come le gretole in quella grossa centrale siano lavorate a **zig zag**. Noi sappiamo che lo zig zag è un segno d'acqua… Spesso accanto al segno del femminino troviamo il segno d'acqua.

E che lo zig zag sia un segno d'acqua è presto verificabile:



Disegno o incisione dell'antico Egitto: notarsi la forma del liquido che esce dalla teiera.



Oinochoe del secolo XI a.C. con segni d'acqua.

Che altro poteva avere impresso visto che era una brocca per vino o acqua?

Un esempio della sacralità della forma può essere anche la base "a losanga" di un arcaico "mulino a remo" da me fotografato nel paese di Arzengio di Pontremoli durante una visita esplorativa con l'amico Marco Ghelfi. Quella forma a losanga era una maniera di ringraziare la natura dell'abbondante raccolta di cereali con cui si cibava il contadino e che in maniera utile ma anche propiziatoria venivano schiacciati nella pietra a rombo.



Una ruota che andava avanti ed indietro schiacciava i semi nel solco riducendoli a farina. Notarsi la forma romboide o a losanga del masso.

§§§§§



Per riprendere il tema che nessun segno era fatto a caso vediamo la culla qui sopra; possiamo vedere che i segni in basso, vicino al bordo e fra i cunei, altro non sono che rappresentazioni fogliari. Una rappresentazione della **natura vegetale che rigenera** insomma le cime delle piante. Ma gli altri segni incisi ora in maniera verticale ora in maniera obliqua attorno ai circoli cosa possono rappresentare?

Credo di non sbagliare, anche per avere raccolto testimonianze diverse; quei segni sono la rappresentazione dell'acqua che cade dal cielo. Insomma la pioggia battente che porta linfa a tutti gli esseri viventi.

Sono in sostanza gli stessi segni presenti in questo vaso di epoca nuragica trovato a Sardara, guarda caso centro termale della Sardegna, anche qui abbiamo i segni d'acqua rappresentati dai circoli concentrici e poi abbiamo una rappresentazione della pioggia nelle linee incise: in specie nelle linee verticali mentre le linee orizzontali rappresentano l'acqua delle pozzanghere, degli stagni e dei laghi.



Vaso civiltà eneolitica di Sardara- Sardegna. Foto dalla pag.
http://www.provincia.mediocampidano.it/resources/cms/images/villaAbbas01_d0.jpg

Notarsi il segno **a zig zag** in basso sul vaso. Anche quello è un segno d'acqua. L'increspatura di superficie oltre che un segno di fertilità poiché rappresenta l'incontro fra maschio e femmina. (triangolo con punta al cielo, maschio - Triangolo con punta verso terra, femmina).

Rivediamo i segni presenti nella culla di Bratto per memorizzarli meglio:

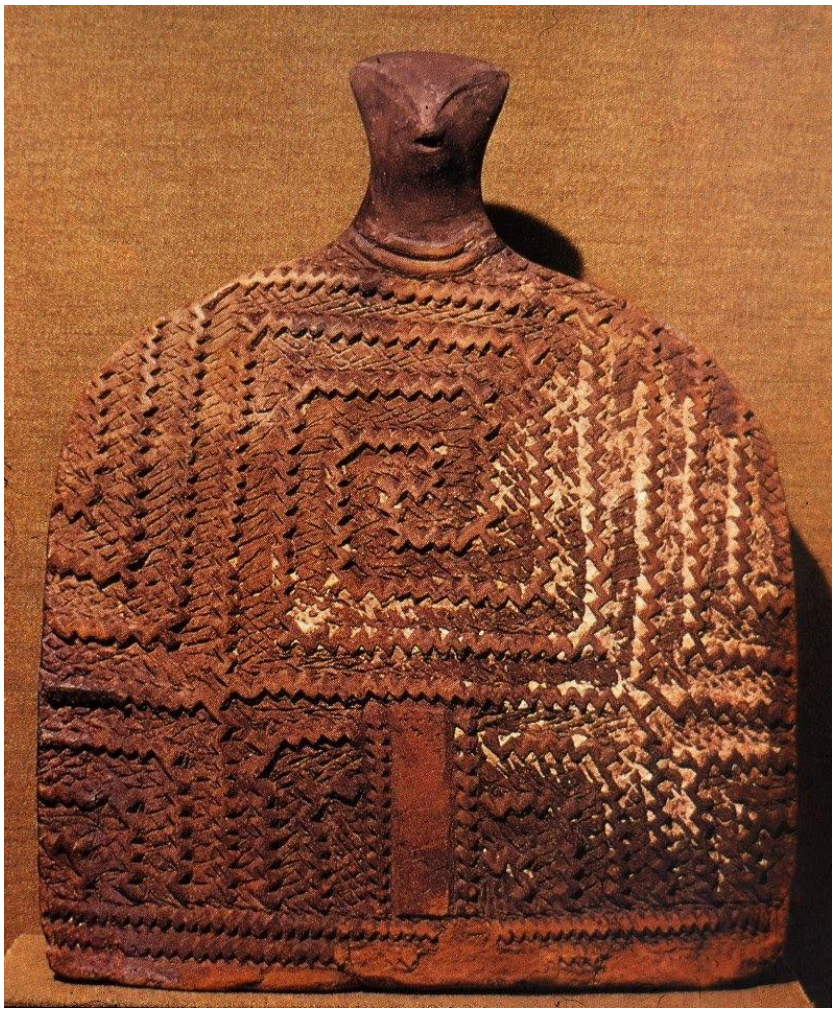


Le stesse striature verticali, oblique e orizzontali presenti anche nel vaso di Sardara: rappresentazione della pioggia.

Queste striature che ai più sembrano solo motivi fantasiosi di decorazione hanno invece un loro significato ben preciso: sono segni d'acqua. Acqua che cade se sono verticali o obliqui, acqua stagnante se sono orizzontali. Si comprende bene il significato: così come l'acqua è necessaria alla vita del seme, l'acqua è necessaria affinché ci sia la vita nei mammiferi. Le femmine dei mammiferi tutte partoriscono nel liquido amniotico!

L'acqua ha in sé sia l'elemento maschile che quello femminile e non per niente è rappresentato da uno zig zag in cui ci sono il segno del maschio (punta in alto) e il segno della femmina (punta in basso). Quello che la Gimbutas ha chiamato Chevron).

Ecco per cui troviamo le immagini preistoriche di Dee madri circondate da segni a zig zag, esempio:



Statuetta di Vadastra in Romania 5500-4800 a.C.

La testa è rappresentata come quella di un uccello perché è l'animale più misterioso e stupefacente; viene quando gli pare, sparisce e non si sa dove va… come la VITA dell'uomo. Inoltre l'uccello spostando da una parte all'altra della terra i semi…porta la vita. Il mistero poi del volo ha affascinato l'uomo fin dalla preistoria, per cui le ALI sono sempre un segno di VITA che arriva.



Dea Madre di Cipro. La divinità femminile primordiale, in pratica la Madonna del mondo neolitico, la donna che allatta il suo bimbo…Notarsi che la veste è tutta a **Zig Zag**, ma i triangoli che puntano verso terra (simbologia del sesso femminile) sono tutti istoriati con linee orizzontali, simbolo dell'acqua, come a significare la vicinanza della femmina con la fertilità dell'acqua. E' la donna che porta la vita e la porta nel liquido amniotico!



Dea Madre della Cultura di CUCUTENI in Romania. Le striature che rappresentano l'acqua sono perfettamente simili a quelle presenti sulla culla di Bratto. Acqua necessaria alla vita! Acqua simbolo beneaugurante di Vita e non certo apotropaico!

Notarsi in questo vaso il ben evidente triangolo pubico che con la linea delle gambe forma un segno a Y , di cui rimando al link: https://www.academia.edu/33143631/Il_segno_a_Y_o_a_Forcella_testimonianze_e_valore

Posto la foto di un vaso, in questo caso è una copia di uno originale della cultura eneolitica in Gran Canaria…anche qui tutto inciso di segni d'acqua.





Gli stessi segni su questo vaso eneolitico spagnolo del Museo Castilla la Mancha: le striature sono i segni dell'acqua!

Riprendiamo ad analizzare le incisioni delle culle di Bratto: in alto fra i segni di pioggia ci sono degli archi che si ripetono, anzi dei doppi archi che si ripetono sempre anche questi hanno a che fare con la pioggia e l'acqua. Di questi segni parleremo in proseguo.

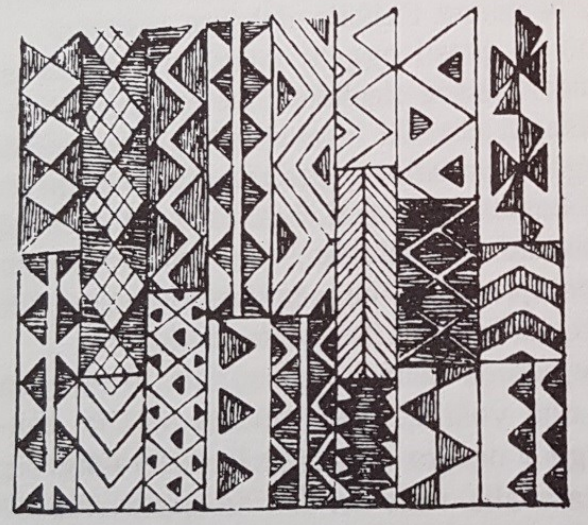
Riprenderei a questo punto lo studio pubblicato nel 1911 da Giovanni Sittori in cui analizzava i segni incisi nei manufatti di Zeri, molto simili a questi presenti nella culla di Bratto.



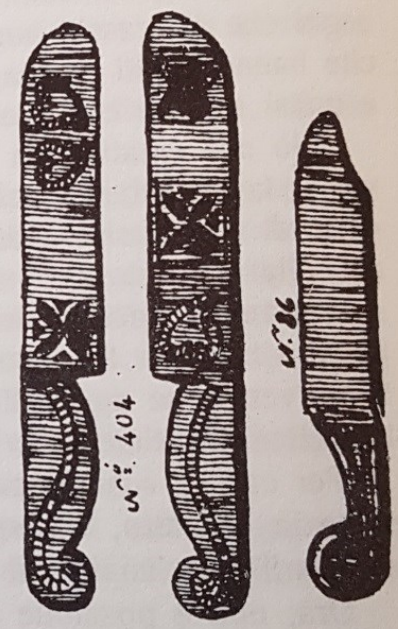
Il mio lettore può confrontare i segni giacché pubblico la pagina completa in cui si può leggere il commento dello studioso Sittori.

questi a dar ai loro intagli un concetto ornamentale provvisto d'un significato proprio.

Ad ogni modo, un tramando significativo si è avuto nella *Valle del Lucido*, ove lo stilizzatore si è valso pel proprio motivo del vegetale e del cuore. A Zeri, invece, il sentimento artistico appare come un mero bisogno, una pura manifestazione naturale che nulla avverte nel mondo esterno, nè si prova a riprodurre le impressioni che esso riceve. Lo stilizzatore zerasco si è valso d'uno *zig-zag* che ha largamente plasmato e trasformato secondo i suoi gusti e la sua fantasia, mirando ad uno scopo puramente decorativo. Se egli intagliava per omaggio le rocche delle sue donne, non ce lo manifesta — precisamente al contrario di ciò che si verifica tra gli apuani, ove il cuore ed il trifoglio sembrano diventati la base indispensabile del loro motivo ornamentale.



Le variazioni del disegno nella *rocca* N. 318 (Collezione Podenzana)



N. 404 Coltello di legno proveniente da Arlia (Fivizzano) usato per la tessitura N. 86 id. preso ad Ugliancaldo.

E questa completa assenza di pensiero nell'ornamentazione zerasca non spiega solo la mancanza di una passione o d'un ideale come scopo dell'arte dei suoi primi stilizzatori, ma ci priva ancora di quelle importanti rappresentazioni di quest'arte che in una sintesi armonica avrebbe potuto concretare le sensazioni di tutto un aggruppamento primitivo d'uomini che ci appaiono così fortemente dotati nell'impulso all'ornamentazione.

Nemmeno gli Apuani col loro cuore ed il loro trifoglio stilizzati e largamente riprodotti, hanno saputo elevare la povertà delle loro linee e la troppa semplicità del loro concetto — un cuore disadorno, generalmente isolato, solo qualche volta unito ad una foglia di trifoglio.

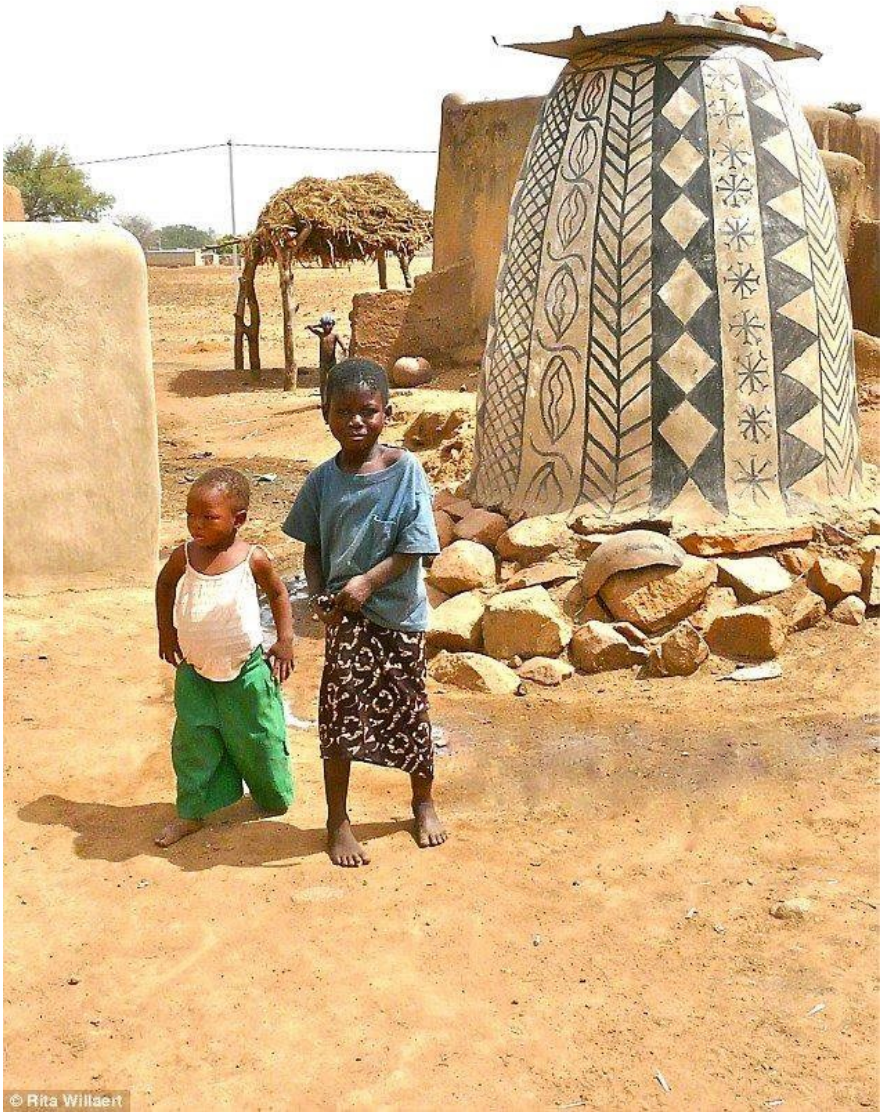
In base al materiale in nostro possesso, bisognerebbe concludere

Insomma lo studioso spezzino non vedeva nulla di concettuale in questi **segni geometrici**. Oggi sappiamo che non è così. Il rombo o losanga è l'organo della vita, lo zig zag è il segno dell'acqua composto di triangoli con punta al cielo con il significato del maschio e triangoli con punta verso terra col significato di femmina. Per avere la vita ci vogliono entrambi.

Comunque segni che non sono solo della vallata di Zeri o di Bratto, ma sono internazionali se ad esempio:



Vaso giapponese che ha 15.000 anni



Confrontate questi segni di una capanna del Burchina Faso (Alto Volta-Africa) con i motivi ornamentali dello zerasco…sono gli stessi segni!

Confrontate i rombi beneaugurati dipinti sulla capanna, sono gli stessi che sono incisi sulle culle di Bratto.



Foto dalla pagina https://it.depositphotos.com/8819196/stock-illustration-prehistoric-linear-ornaments.html

Ornamenti lineari preistorici diffusi in gran parte del mondo. Sono gli stessi segni presenti nelle culle di Bratto e negli oggetti dei contadini di Zeri. (Vedasi foto precedenti).

Sul valore del Rombo-Losanga, losanghe quadrettate ho parlato più volte in altri miei studi cui rimando. Però un'immagine è significativa che io la pubblichi:



Idolo femminile o dea madre dalla forma, guarda caso, a Losanga trovata nel riparo GRIMALDI (ai balzi Rossi di Ventimiglia) ed ha circa venti mila anni.

Insomma per finire: il rombo o losanga altro non è che la rappresentazione del sacro femminino….dell'organo femminile che dona la vita. Senza di quello la VITA non ci sarebbe e i nostri pastori-contadini di Bratto lo sapevano bene.

Ma anche i pastori- contadini di Camporaghena conoscevano bene il valore di questo segno se l'hanno rappresentato così spesso nei loro portali.



Portale con losanghe quadrettate a Camporaghena - Comano



Altra bellissima testimonianza nel portale di Groppodalosio (Pontremoli), Vi ricordate il petroglifo della Grotta di Diana? Sono passati più di 5000 anni ma il disegno è lo stesso….anche il valore!

Non solo nei portali è rappresentata la “losanga quadrettata” ma anche nei tappeti o coperte. Ecco lo stesso segno presente in un’antica coperta ottocentesca di casa materna. Una coperta fatta con il telaio e che riporta gli stessi segni:



Coperta di lana di Camporaghena (Comano)

Voglio far soffermare il mio lettore sul valore della Losanga pubblicando la pagina del mio libro "***Lunigiana La terra del sole – sei mesi d'incredibili scoperte nella preistoria di Lunigiana***", eccola:

"La losanga"

La losanga (rombo schiacciato) è il simbolo dell'energia femminile e quindi di fertilità e come tale unito a quello del sole che fecondava la terra; per tale motivo molte ne troviamo scolpite sui portali della solare Camporaghena.



Losanghe ripetute su di un portale di Camporaghena

La Losanga. L'importanza di questo segno è visibile in tutte le epoche e in tutte le aree culturali dell'antica Europa. La losanga, a volte associata al triangolo, è una rappresentazione simbolica della vulva e del triangolo pubico. E' connessa alla fonte di vita, alla fertilità e alla rigenerazione. Frequente è la presenza di punti all'interno di losanghe o ai quattro angoli, simboli dei semi nel grembo o in un campo. Una variante dello stesso motivo è la losanga all'interno di una losanga.[2]

Federico Revilla, nel suo *Dizionario di Simbologia ed Iconografia* (Ed. Cátedra) ci riporta al termine Losanga: *Rombo collocato verticalmente, simbolo femminile di remotissima origine.* E continua: *L'abate Beruil considerava che queste forme rappresentino la vulva: cioè il foco da dove procede la vita visibile. Allo stesso tempo, indicherebbero il passaggio o la soglia verso le profondità della terra, sede delle forze ctonie… Lo stesso significato sembra rivelarsi nella combinazione amerinda di losanges (vulva) e serpenti (fallo): altamente simbolica dei principi femminile e maschile.*

La losanga per il suo alto carico di forza e valori esoterici è usata spesso negli edifici sacri cristiani, sia all'interno che all'esterno. Fu utilizzata nelle facciate e nelle absidi delle prime chiese romaniche e medioevali (Abside della Pieve di Sorano, facciate del Duomo di Pisa e di S. Michele in Lucca, chiese romaniche della Sardegna). All'interno delle chiese è spesso dipinta nelle pareti vicino all'altare

[2] Dal sito: www.segnicreativi.it.

(Prepositurale di Fivizzano, Chiesa di Verrucola, Bocca di Magra). Nelle chiese, quasi sempre, i pavimenti vengono composti a forma di losanga, porte e arredi sacri ripetono questo simbolo. E' per questa remota sacralità se i pizzi e le tovaglie che adornano gli altari si fanno terminare a punta di rombo. Ma dove raggiunge il suo valore estetico e sacrale più alto è appunto nella forma che ha la Mitria del Papa e dei Vescovi.

La sua figura energetica entra anche nel mondo civile: in tutte le epoche portoni e mobili ripetono tale forma. Ricordiamo a proposito della Lunigiana, che il piatto più rinomato sono i "testaroli" che è una sottile foglia di pasta, cotta in appositi testi di ghisa, fino a ottenere un disco che verrà tagliato appunto "a losanghe" e poi sbollentate e condite con pesto, formaggio e olio.

Ancora, nel mondo contadino lunigianese, il piatto tipico per l'ospite è la lasagna tagliata a losanga. Caricata anch'essa di una simbologia che si perde ormai nella notte dei tempi. In questa terra si vedevano spesso, a chiusura di orti e campi, staccionate e cancelli la cui punta era a forma di losanga. Forse è il perpetuarsi del rito primordiale con cui si erigevano le "pietre solari" tagliate a losanga infisse ai margini di quei seminativi che il sole doveva germinare e far crescere (foto A – B – C – D – E). E forse è proprio per queste arcaici motivi che il contadino di Lunigiana (fino al secondo dopoguerra), alla fine della semina del grano, apponeva infilate nella terra una piccola croce fatta con due bastoncini, a propiziarsi una buona crescita delle messi e un buon raccolto. Siccome nessun prete ha mai insegnato a fare ciò, io ritengo che questo non sia altro che la continuazione dell'arcaico rito dell'apposizione delle "losanghe solari."

Ma dove il motivo della losanga è più usato è negli stipiti in arenaria dei portoni di ingresso alle case (v. nota n. 14). Parlando di portali non posso non far presente che la punta dell'arco di volta degli stessi (la punta che si eleva al cielo è simbolo maschile) è derivata, secondo il mio parere, dall'imitazione delle punte delle pietre solari: un simbolo bene-augurante di fecondità per quella casa. Su questa tematica si ritornerà più avanti.

Ora che ne sappiamo di più sul valore della losanga, ritorniamo a

Sempre per comprendere il valore profondo che la losanga significava nelle popolazioni della Lunigiana ligure-apuana, porto a dimostrazione queste due immagini scattate sempre nel Museo Etnografico Giovanni Podenzana a La Spezia:



Particolare centrale della cassapanca che doveva contenere il corredo della sposa lunigianese: enorme motivo di losanga che contiene altre losanghe con numerosi fiori della vita, di cui quello centrale ne contiene un altro. Insomma un vero messaggio beneaugurante di VITA !



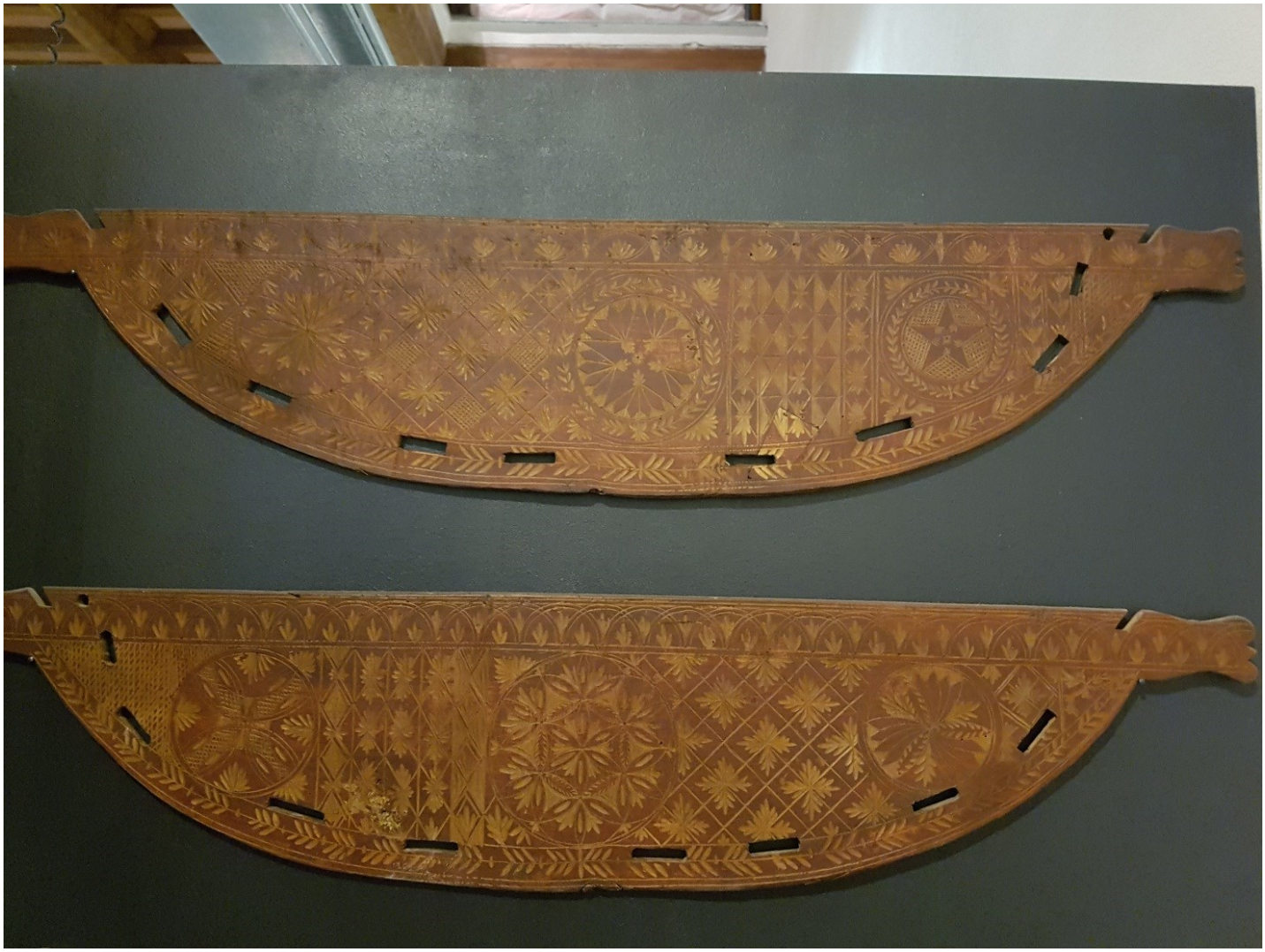
Stampi decorativi per il burro. Notarsi la finezza delle incisioni e naturalmente il motivo sempre beneaugurante della Losanga accompagnata da piantine rigeneranti, spirali, con cavaliere a sinistra e leone a destra.

Un segno di sacralità e di ringraziamento quello delle losanghe che è arrivato anche ai nostri giorni se anche oggi il pane è inciso con questo simbolo, a mantenimento della tradizione contadina con cui la massaia incideva il pane a ringraziamento a quel sole che aveva fatto crescere quei semi che permettevano di sfamarsi.



§§§§§

Ritorniamo alle culle di Bratto, di cui anche l'etnografo Giovanni Podenzana ne aveva raccolta traccia se oggi possiamo vedere nel museo a lui intitolato questi frammenti:



Parti principali di una culla proveniente da Bratto con i suoi motivi fitomorfi.

Di certo questa del museo Etnografico di Villafranca L.na è conservata meglio; analizziamo gli ulteriori segni ivi incisi.



TRIANGOLI CONCENTRICI O SEGNO A X

Cerchiamo ora di capire, guardando l'immagine sopra, cosa possano aver rappresentato gli artigiani di Bratto incidendo questa serie di segni geometrici triangolari.

Singolari questi segni geometrici ripetuti. Se osserviamo bene, sono dei triangoli che s'incontrano al vertice, sia in senso verticale che in senso orizzontale. L'origine della figura nasce da un segno a X.

Un segno che io ho ben compreso con le mie osservazioni fin dal lontano 2013, quando spiegai sulla pagina Facebook di "Lunigiana Preistorica" che **il segno a X nasce dall'incontro di due triangoli convergenti sul vertice. Il triangolo con la punta al cielo è simbolo del maschio mentre il triangolo con punta verso terra è simbologia della femmina.** E cosa succede quando i due elementi s'incontrano? Si ha la moltiplicazione della specie! Ora si comprende bene il motivo per il quale quando i matematici del secolo XVI hanno avuto bisogno di un simbolo IN MATEMATICA che rappresentasse la MOLTIPLICAZIONE hanno scelto questo.

Un simbolo di moltiplicazione e accrescimento e quindi anche di fertilità-maternità e quindi beneaugurante! Ecco il motivo per cui lo troviamo inciso spesso sugli stipiti delle porte, sui ferri di chiusura dei portoni. Porto qualche esempio visivo:





Stipite di porta a Tavernelle (Licciana Nardi) Portale a Cerreto paese, ma di questi portali con il segno a X la Lunigiana è piena.



La X sui ferri di vecchia porta nel Fivizzanese



Il segno a X, simbolo beneaugurante la fertilità, su una porta di granaio in Africa. Accompagnato da zig zag, triangoli convergenti e seni: tutti simboli della maternità-fertilità.



Portone con segni a X a Taponecco (Licciana Nardi)



Edicola votiva nel paese di Bratto. Molto spesso quando in Lunigiana incontriamo un'immagine della Sacra famiglia troviamo questo segno! Lo stesso segno delle culle di Bratto! I segno dell'incontro!

Un segno questo che ha origini preistoriche e diffusione internazionale.

Io l'ho trovato nella grotta di Diana a Canossa di Mulazzo, nel masso di Santa Caterina sopra Collegnago (per evidenti ragioni di spazio non posso portare prova di tutte) e ancora sopra Pontremoli e a Vignolo di Filattiera.



Masso inciso a X sopra Pontremoli - Vignolo di Filattiera



In Turchia

In Spagna accompagnato dal segno a M



Stele neolitica- Parigi



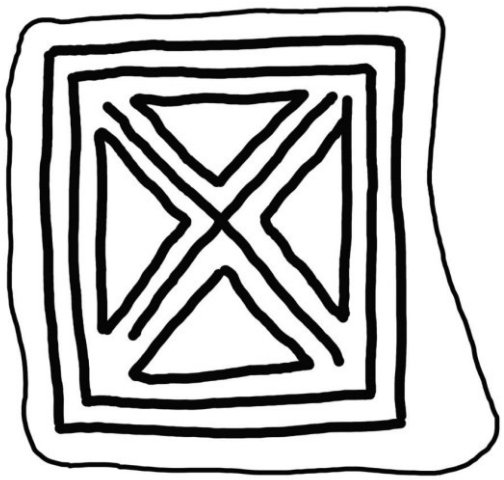
Petroglifo in Messico



Portale di chiesa in Messico con petali di fiori disposti a X

Interessante anche questo petroglifo del Caucaso (Stato Georgia) che con i triangoli convergenti ripete, pari pari, i segni presenti nelle nostre culle di Lunigiana:





Petroglifo del Caucaso – Georgia con la sua riproduzione grafica. Foto dalla pagina Facebook di “Petroglyphs of Caucasus Georgia”.

Abbiamo detto che i due triangoli convergenti al vertice sono rispettivamente il segno del maschio e della femmina, quindi un segno di fecondità-fertilità. Un segno ben diffuso in Lunigiana anche sui portali in pietra….dalle culle ai portali, ma il valore è sempre lo stesso!



Portale nello zerasco (Comune di Zeri). Segni a X e triangoli convergenti, gli stessi segni presenti sulle culle.



Particolare del bordo interno della culla con incisione ad X



Stipite di portale a Collegnago (Fivizzano): triangoli convergenti.

Ecco perché il contadino lunigianese ha inciso questo segno nella pila o vasca in pietra che contiene l'olio. Una maniera di augurarsi anche per l'anno successivo un buon raccolto!



Contenitore in pietra per l'olio fotografato nel paese di Codiponte (Casola Lunigiana).

Usciamo ora dalla nostra terra di Lunigiana e andiamo nel lontano Afghanistan; troviamo gli stessi segni!



Cassapanca rustica afghana.

Troviamo in questo manufatto gli stessi simboli delle nostre culle: Fiori della vita, ripetuti segni a X, lo zig zag e, tutto attorno, rappresentazioni del triangolo pubico.

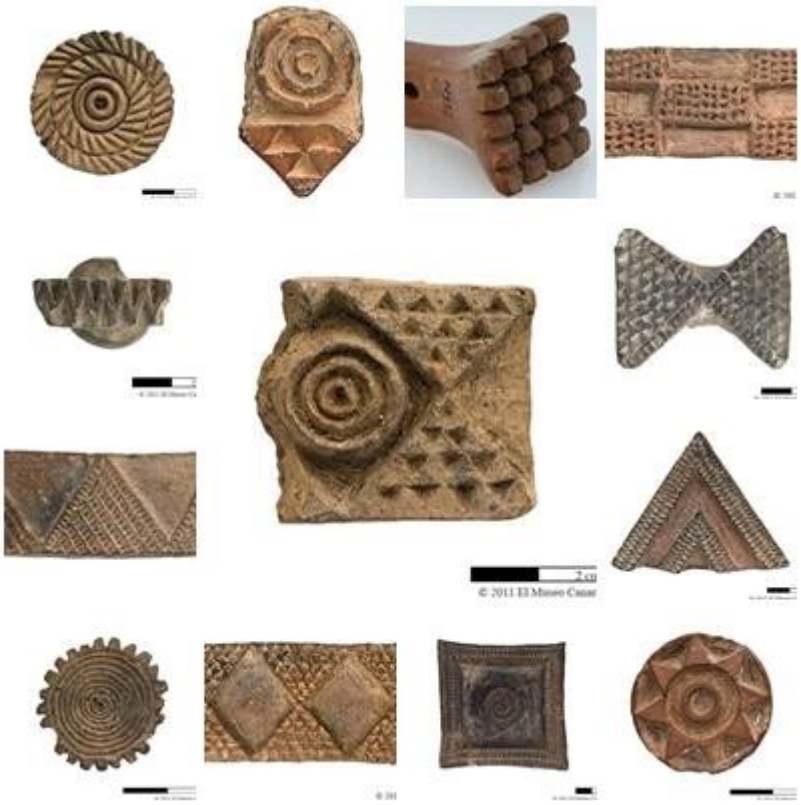
Rientriamo in Italia, ecco una cassapanca che doveva contenere, forse come quella afgana, il corredo della sposa e quindi ha i segni beneauguranti: gli stessi delle nostre culle di Bratto!



Possiamo riconoscervi: i circoli quali segni d'acqua, il fiore della vita quale simbolo di rinascita, i ripetuti segni a triangoli convergenti e infine al centro un'immagine solare contenente **l'Albero della vita.** E ancora, i ramoscelli di piantine rigeneranti e numerosi segni ad **ARCO** di cui parleremo in seguito.

Prima di lasciare il tema del simbolo a X e dei due triangoli convergenti vorrei soffermarmi su due immagini che confermano in maniera inequivocabile quanto ho scritto nel presente studio ed in altri sempre pubblicati sul sito www.academia.edu

Intanto abbiamo appurato come i segni delle culle di Bratto sono motivi internazionali che hanno viaggiato nello spazio oltre che nel tempo.



Pintaderas della Gran Canaria – Canarie. Sono stampi per stoffe o tatuaggi risalenti al periodo eneolitico. Se guardate bene sono gli stessi incisi a Bratto.



Case africane del Burchina Faso (Alto Volta) …gli stessi segni di Bratto.

Ed ancora una foto da me scaricata da Facebook: donne del Burchina Faso dipingono le pareti esterne della loro casa: zig zag, **triangoli convergenti**, losanghe.



Foto scaricata dal web. Siamo in Burkina Faso, le donne disegnano nelle loro case gli stessi motivi presenti nelle nostre culle!

Voleva, a questo punto, il mio lettore avere la conferma del valore dei due triangoli convergenti?

Eccone una prova proveniente dal famoso museo Paul Getty di Malibu. Rappresenta un suonatore di lira (spesso la musica è abbinata all'amore per ovvie ragioni) con un'accompagnatrice (è una femmina visto che ha i seni). La figura femminile ha un triangolo con punta in giù…il maschio invece….



Suonatore di lira con il suo accompagnatore, 690-670 a.C. ca.,
Los Angeles, The J. Paul Getty Villa

Il triangolo in giù (Femmina) e il triangolo in su (Maschio)

Nel caso che il mio lettore avesse ancora dubbi sul valore della punta al cielo posto questa immagine di fallo in osso trovato dentro una grotta in Francia:



Notarsi i due triangoli con punta al cielo: evidente simbologia del maschio!

Comprende ora, il mio lettore, il valore della punta nei portali delle case di Lunigiana? Può comprendere perché l'uomo quando mette l'abito buono inserisce il fazzoletto nel taschino della giacca con la forma a triangolo?



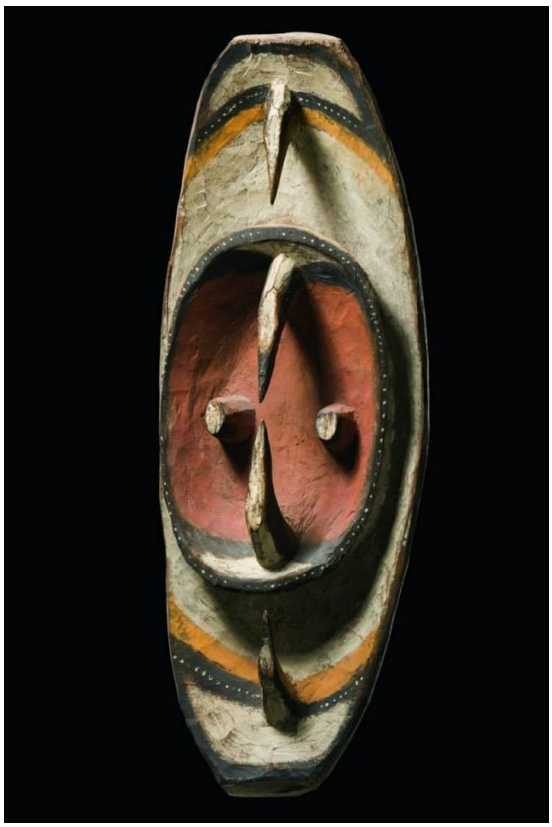
Foto da: http://www.sartoriabocchese.it/?p=5695

L’arte africana, residuata ancora oggi al neolitico-eneolitico, mi ha aiutato molto a capire i nostri segni:



Gli stessi segni delle culle di Bratto. Comincia anche il mio lettore a trovare le connessioni?

Tutti i segni primitivi, quando si comincia a comprenderli, sono di una semplicità incantevole.



Maschera della Nuova Guinea con le opposte punte convergenti



Coppella sopra: fotografata da Marco Ghelfi a Filattiera e rappresentante una coppella con due triangoli convergenti(ma anche probabile rappresentazione dell'organo sessuale femminile). Qui siamo a segni incisi 5000 anni fa! Qui siamo all'origine di quelli stessi segni incisi successivamente, solo uno o due secoli fa, sulle culle di Bratto.



Coppella con triangolo con punta in alto, foto di Marco Ghelfi.

Fin dalla preistoria i nostri contadini apuani sapevano bene che il triangolo con punta al cielo è un simbolo del maschio e quindi un simbolo di forza se anche i portali lunigianesi quasi tutti venivano costruiti così. Rimando su questo tema il lettore a visitare gli studi di già pubblicati sul sito WWW. Academia.edu (Una volta entrati nella pagina web fare ricerca per" Rino Barbieri" e si aprono le pagine da me pubblicate).



Portale con la punta al cielo: il segno del maschio…segno di forza.

Dopo tutte queste immagini ci siamo dimenticati anche dei segni delle nostre culle, ed allora:



Insomma a questo punto anche il mio lettore si sarà accorto che i segni ad X e i triangoli convergenti, le losanghe, i circoli concentrici, i fiori della vita delle culle altro non sono che segni che ci arrivano dalla più profonda protostoria se non preistoria.



Il vaso neolitico del Museo Pigorini a Roma riporta gli stessi segni.



Ceramica protostorica del Pakistan: notarsi le “Losanghe quadrettate” perfettamente uguali all’incisione della Grotta di Diana di cui alla foto a pagina 77.



Ceramica della cultura di Golasecca – Urna cineraria con decorazioni “a dente di lupo” (Una descrizione questa dei “denti di lupo” che io trovo inappropriata).



Ciotola eneolitica con i segni a **zig zag** ripetuti; guarda caso sono gli stessi segni presenti nel corno da caccia di Arlia (Foto a pagina sessantacinque del presente studio) e in tanti bastoni di castagno della tradizione lunigianese.

Chiudo questa piccola rassegna di simbologia primitiva riportando una foto del mosaico romano trovato nella città di Veleia (Piacenza). Esso con i suoi simboli d'incontro, e contornati da un intreccio che significa acqua corrente, ci dà davvero conferma del valore arcaico e indicativo dei simboli incisi sulle culle di Bratto: sono gli stessi segni!



Mosaico romano rinvenuto a Veleia (Pc), città romana non molto distante (circa 40 chilometri) da Bratto.

Notiamo il segno dalla forma a clessidra ossia i due triangoli convergenti sono gli stessi segni della culla di Bratto: l'intervallo temporale fra i due segni è di due millenni ma il valore è lo stesso. E' un simbolo d'incontro, di fertilità e di vita e non per niente nel mosaico è accompagnato sui bordi dall'intreccio senza fine che è poi una maniera di rappresentare l'acqua corrente; l'elemento naturale indispensabile alla vita.

Ritroviamo, sempre per toccare il tema, lo stesso segno sugli stipiti della cattedrale di San Martino a Lucca, la chiesa che custodisce il VOLTO SANTO e che era una tappa fondamentale per i pellegrini dei cammini francigeni. (Oggi – in chiave moderna- "**Via del Volto Santo**" che da Lucca passando nella Garfagnana tocca Fivizzano e arriva a Pontremoli).





Particolare degli stipiti del portale di San Martino a Lucca, la stessa chiesa che ha l'immagine del Labirinto che troviamo anche a Pontremoli.

Ritrovo lo stesso segno su uno stipite di portale di una casa nella città di Alatri, una dimostrazione che i segni primitivi viaggiano nel tempo e nello spazio:



Il segno a X e i due triangoli convergenti al vertice (una specie di ascia bipenne) in questo stipite di porta ad Alatri: sono gli stessi segni delle nostre culle. Foto di Alessandro Barbieri.





Foto da: https://www.hexwitch.com/hex-labrys-goddess-of-crete-statue.html

Ascia bipenne chiamata anche Labris, simbolo rituale del potere minoico. A Creta le asce bipenni sono il simbolo della dea madre, il simbolo dell'energia femminile. La stessa energia che forse anche le Culle di Lunigiana vogliono esprimere poiché la Lunigiana è una terra vocata al femminile. Notarsi nella figura femminile la veste lavorata a "losanghe quadrettate" e ancora i puntini, linee e cerchi simbologia dell'acqua. I due segni viaggiano spesso abbinati.

§§§§§



Notarsi la serie di archetti ripetuti oltre ai triangoli concentrici di cui abbiamo parlato.

A questo punto abbiamo analizzato tutti i segni presenti nelle culle di Bratto, resta da parlare solo dell'ultimo segno presente:

GLI ARCHETTI DOPPI

che sono sempre incisi in alto sulla culla, sulla tavola che poi serve da portantina della culla stessa.

Perché in alto? Come mai doppi?

Intanto partiamo dal dire che sono simboli di GIOIA! Il mio lettore si chiederà il perché di quanto io affermo…

La curiosità del lettore è presto svelata, questi archi rappresentano semplicemente questo:



L’arcobaleno!

Abbiamo già detto che gli archetti sono circondati da piccole incisioni verticali che sono la rappresentazione della pioggia. Infatti, l’arcobaleno non è altro che un fenomeno ottico di luce e colori che avviene quando il sole colpisce le goccioline dell’acqua in sospensione. Un fenomeno celeste (avviene anche nelle cascate ma molto meno ricorrente)…ecco il motivo per cui troviamo questi archi incisi nell’alto della culla!

Il fenomeno dell'arcobaleno avviene normalmente dopo le tempeste e quindi la sua vista non può che portare un senso oltre che di stupore anche di serenità e vita che ricomincia.

Dal web apprendo che l'arcobaleno rappresenta *"l'energia lunare, la fertilità e la prosperità che riconduce all' idea del gravido ventre materno".*

Ricavo dalla pagina: https://www.faredelbene.net/significato-simbolico-dellarcobaleno/

"Nella tradizione celtica, fare l'amore sotto un arcobaleno si dice assicuri il successo della gravidanza. Vi siete mai chiesti da dove proviene la leggenda della pentola d'oro alla fine dell'arcobaleno? E' un simbolismo derivato dagli antichi Celti, poiché il loro simbolismo vedeva gli arcobaleni come femminili e il calderone era un altro simbolo femminile (l'utero prospero in grado di riprodurre la vita ma allo stato latente poiché era pieno di "monete d'oro", simbolo della materia preziosa ma non ancora viva) ***, l'oro era simbolo della prole*** *(anticamente i figli erano una ricchezza, oggi una perdita di ricchezza) poiché era la garanzia della loro eredità di eternità, visto che avrebbero continuato a esistere tramite i figli nel futuro, tramite la linea di sangue, ma anche perché la prole aiutava nei campi e nei lavori e più figli si aveva, più lavoro si riusciva a fare (senza pagare nessuno). I celti associarono il significato dell'arcobaleno con la promessa di una nuova vita grazie alla divinità femminile, nel cristianesimo e la Bibbia."*



https://www.tripmondo.com/italy/tuscany/provincia-di-massa-carrara/gravagna-montale/

Foto sopra: arcobaleno in Lunigiana. A Versola della Valdantena proprio a pochi chilometri da dove i pastori di Bratto incidevano le loro culle.

Sicuramente avranno visto un fenomeno simile e stupiti avranno voluto rappresentare sulle loro culle questo fenomeno celeste che è annunciatore di serenità e pace.

Lo stesso segno, guarda caso, per confermare la stessa unità culturale degli abitatori della Lunigiana che ritroviamo in questo pettine da tessitura raccolto nel Fivizzanese.



Pettine da tessitura con Fiori della Vita e Archi

La comprensione del valore dell'arco, cioè quella curvatura colorata che si forma quando il cielo è ancora impregnato di goccioline d'acqua, ci porta lontano…in Africa.

Ho parlato nei miei precedenti studi sui "segni d'acqua" di come le donne africane si circondino e si addobbino di cerchi, proprio per essere feconde come l'acqua, di come si scarifichino la pelle a rappresentare i circoli concentrici. Credo che per lo stesso motivo questa indigena africana abbia scarificato la sua pelle: per metà della schiena ha inciso la sua pelle a rappresentazione delle "gocce d'acqua" e per metà a rappresentare il fenomeno naturale e beneaugurante di pace dopo la tempesta che è rappresentato dall'arcobaleno.



Foto dalla pagina: https://mondotatuaggi.altervista.org/scarificazione/

§§§§§

Avrei chiuso con questa mia lunga esposizione dei segni presenti sulle culle di Lunigiana, ma sarei falso con me stesso e mi accuserei di pavidità, se non parlassi di un altro segno che è presente su una culla di Bratto conservata nel museo Etnografico di Villafranca.

Dico pavidità, perché quello che sto per dirvi può essere preso dal mio lettore per pura fantasia e quindi ritorcermi contro ed essere accusato di troppa fantasia. Cercherò di portare prove a mio favore con quello che vado ad esporre.

Ebbene noi tutti possiamo vedere nella foto sotto che la parete ed il disegno è tempestato di segni neri, pallini neri disposti a casaccio qua e là. Non conosco il modo in cui sono stati eseguiti, se con pece, se con qualche pittura, se con qualche secrezione ricavata da piante.



Fatto sta che i pallini neri sono in rilievo, quasi convessi.

Noi dobbiamo sapere che il nero è il colore della fertilità. Nera è la terra fertile. Noi dobbiamo sapere ancora che per avere la fertilità ci vuole sole e acqua.

E allora perché questi pallini? Ebbene – a mio modo di vedere – essi non rappresentano altro che **gocce d'acqua**. Una goccia d'acqua su una superficie piana sempre prende una forma convessa , una forma di mezza palla.



Gocce d’acqua su una superficie piana, in questo caso vetro



Gocce d’acqua su foglie verdi. Foto dalla pag. web: https://all-free-download.com/free-photos/download/wizard-clear-water-droplets-02-highdefinition-picture_166218.html

Orbene l’ho già scritto, ma è necessario che lo ripeti in questo studio: l’uomo nella sua arte e sacralità antica non faceva che ripetere e

riprodurre quello che vedeva in natura. Vedeva queste gocce d'acqua e ripeteva questi segni nei suoi manufatti per trasmettere concetti e valori. Purtroppo noi uomini moderni – confusi da mille cose e mille immagini - stentiamo a riconoscere il perché di questi segni, il perché di queste mezze palline. Per capire bisogna cambiare davvero il filtro mentale moderno e cercare di entrare in quello dei nostri lontani progenitori.

Partiamo da lontano, da questa maschera funeraria della cultura Tracia – Bulgaria. Abbiamo di già detto che nelle tombe trovavamo i segni d'acqua espressi a circoli concentrici, in questo caso specifico invece l'acqua viene rappresentata sotto forma di gocce. Ecco cosa rappresentano tutti quei pallini: "gocce d'acqua"!



Anche il pendente etrusco proveniente da Bolsena, ora al Louvre, ci manda lo stesso messaggio chiarificatore. Reca incisi sia i circoli concentrici che le mezze palline: cioè quei puntini dentro lo ziz zag.



Circoli concentrici e puntini convessi: entrambi segni d'acqua.

Il monile è stato trovato in una tomba ed è per questo motivo che la svastica ha le gambette rivolte verso ponente, verso il calare del sole guardandolo, e quindi sono segni di morte. Dopo la morte c'è la nuova vita: è per questo motivo che ci sono i segni dell'acqua, simboli e

speranza di rinascita. Ecco il motivo per cui le svastiche terminano con un puntino.

Sono segni non molto diversi da questi incisi su una maschera africana della Tanzania (che esprime concetti di fertilità – vedasi segno a Y).



Maschera dellaTanzania: mostra un viso con segni di scarificazione e cioè i segni d'acqua.

Anche questi vasi minoici hanno impresso entrambi i segni d'acqua:



Vasi minoici, notarsi i circoli e i puntini

Anche questo anello etrusco sotto ha entrambi i simboli dell'acqua, ha i circoli concentrici, ha i puntini…gli stessi puntini che sono sulle nostre culle. L'ho scritto il motivo per cui al matrimonio, da tempi remoti, si regala l'anello: era in origine un simbolo beneaugurante di maternità. L'anello non è altro che un circolo…un segno d'acqua anch'esso!



Anello etrusco: notarsi i puntini che rappresentano le gocce d’acqua su una superficie piana.

Guarda la combinazione, in questa targa in oro etrusca oltre ai puntini c’è lo stesso simbolo presente sulla Culle di Bratto: il fiore della vita.
Insomma gli stessi segni!



Targa etrusca ora al Louvre del VI secolo a.C. : notarsi le teste con corna, la figura umana, i zig zag, i puntini tutto a circolo rappresentanti l'acqua e due fiori della vita.

Anche in questa fibula di bronzo trovata nella Tomba etrusca di Santa Maria Capua Vetere ci sono entrambi i segni: circoli e puntini!



L’acqua rappresentata come circoli (gli stagni o laghetti) e puntini (gocce d’acqua)

Ecco che anche questo pendente, in bronzo della Costa D’Avorio con i suoi circoli concentrici, i suoi triangoli con gocce d’acqua, manda un messaggio ben preciso di amuleto favorente la maternità.



Circoli concentrici come i seni della statua stele di Sion (seni da cui esce il liquido della vita, il latte) e puntini….quelli presenti nella statua stele di Bratto!

Notarsi ancora il motivo a “**losanghe quadrettate**” centrale fra i due seni, lo stesso motivo che ritroviamo in Lunigiana nella Grotta di Diana come sulle culle di Bratto.



Notarsi fra questi particolari della culla, a destra il motivo a **losanghe quadrettate** e i puntini neri, in rilievo e a forma convessa; rappresentazione delle gocce d'acqua! Perché si usa il colore nero? L'acqua non è nera mi si risponderà. Si usa il nero perché è il colore della fertilità! Su questo tema ci sarebbe molto da portare a comprova ma non è questo il momento. Vi basti pensare che la terra nera è quella più fertile.

Anche in questa foto scattata nell'isola di Malta le tombe a tumulo sono una imitazione delle gocce. Anche qui poi ci sono circoli concentrici.



Tombe a tumulo a Malta

Ma c’è una tomba che i nostri studiosi forse non hanno ben compreso del perché abbia questa forma a tumulo, a semisfera:



Necropoli etrusca a tumulo. La tomba è costruita ad imitazione di una goccia d’acqua. Notarsi i circoli concentrici! Foto da http://www.prolocoroma.it/necropoli-etrusche-lazio/

E’ proprio se guardiamo questi tumuli dall’alto (foto successiva) che abbiamo la conferma come queste tombe a cupola semisferica altro non son fatte che a imitazione delle gocce d’acqua su una superfice piana.



Tombe etrusche a Tarquinia

Ecco che questa cultura di imitare nell’arte antica i segni d’acqua trova ancora una dimostrazione in questo scudo etrusco:



Corazza etrusca del 675 a.C. ora al British Museum, con segni d'acqua e spirali con entrambi i valori, di vita e di morte.(Piede a sinistra= vita, piede a destra=morte)

Forse rappresentare sugli scudi o sugli elmi **segni di rinascita** era un modo per incutere nei guerrieri coraggio per affrontare anche la morte. Una conferma a questo pensiero è quando ho ritrovato questi stessi segni nel casco di Leiro in Spagna:



Casco di Leiro – Spagna – Età del bronzo, circa 1000 a.C.

Notarsi anche che tutti i segni a circolo bombati, grossi e piccoli altro non significano che acqua.

Così come i segni bombati, presenti su un recipiente usato quotidianamente in Lunigiana fino ai primi anni del secondo dopoguerra, altro non sono che segni d'acqua. Codesto recipiente, chiamato "secchia" (al femminile per distinguerlo dal "secchio" che usava l'uomo) serviva a portare in casa l'acqua per gli usi domestici quando ancora non erano in essere gli acquedotti. La secchia era un recipiente in rame che solo le donne usavano. Anch'io che ho vissuto da ragazzo quei tempi in cui

l’acqua corrente non era presente in casa, non ho mai visto un uomo andare a prendere l’acqua alla fontana con la secchia. Era questo un compito della donna, così come quello di fare il pane. Insomma acqua e donna strettamente indissolubili: entrambi strumenti naturali necessari alla nuova vita!



Mia foto alla secchia lunigianese ora conservata nel museo Etnografico Giovanni Podenzana a La Spezia. Notarsi le incisioni che hanno un valore estetico ma ben chiaro: sono segni d’acqua.

Così come sono segni d’acqua queste bombature convesse presenti tutte attorno a questo manufatto in rame presente sempre nel museo spezzino.



Teglia con segni d’acqua: la forma a goccia dell’acqua che cade appunto a goccia.

Insomma, per farla breve che breve non l’ho fatta**, i puntini e le gocce sono rappresentazioni dell’acqua.**

A ulteriore testimonianza, porto questa immagine di capitello di portale romanico della chiesa di Verdù in Spagna:



Foto da https://commons.wikimedia.org/wiki/Verd%C3%BA?uselang=it#/media/File:Verd%C3%BA_capitell_portalada.JPG

Tutto il capitello è un'immagine di Vita rappresentata dagli **intrecci con puntini, appunto segno dell'acqua**, dalle mani del bambino alzate in segno di vita, dall'uccello che ha nel becco il seme e che raffigura l'animale che porta la vita. Ricordiamolo: tutte le volte che vediamo le ali, sempre queste hanno una simbologia di vita. Vi rammentate gli angioletti? Altro segno di vita che nasce è dato dai simboli del Fiore del Lis o Giglio e dalla colonna tortile sempre presenti in questo bassorilievo.

§§§§§

L’analisi dei segni presenti sulle nostre culle lunigianesi potrebbe continuare e potrei portare ancora prove dei legami fra i segni presenti nelle nostre culle e manufatti in tante parti del mondo. Sono segni dalle origini arcaiche e mai fatti a caso. Segni ritenuti belli…perché è bello quello che è stato sacro!

Una particolarità questa di incidere “Segni di Vita” sulle culle che non è solo Lunigianese ma anche della Sardegna. Ce ne forniscono prova (senza che abbia fatto ricerche mirate) queste due immagini:



Anche in questa culla troviamo il segno della losanga, gli uccelli che portano la vita con piantine rigeneranti in bocca, immagini di soli e segni d’acqua. Foto di O. Vacca



Anche in questa culla della Sardegna troviamo i due circoli (segni d'acqua) e il fiore della Vita dipinti di rosso. Il colore del sangue, il colore della vita!

Questo mio studio è un piccolo contributo, non richiestomi, ma che mi sentivo di comunicare a tutti. Sono stato stimolato a pubblicarlo ora, dopo che ho visto nel web un invito a sostenere un progetto lanciato dalla Compagnia del Piagnaro di Pontremoli - coordinato dalla Dr.ssa Anna Fabrizi di Carrara - che tende a rivalutare e dare nuova vita alla culla di Bratto al fine di sviluppare l'artigianato e l'arte.

Ecco il loro link da cui sono state tratte alcune foto di questo studio:

https://www.eppela.com/it/projects/20837-la-culla-di-bratto

Personalmente, visto che avevo qualcosa da dire, ho fatto la mia parte. Spero e credo nella buona riuscita di questa idea di rilancio della Culla di

Bratto, assieme anche a quella di Vinca, e l'accompagno con l'augurio di



che ci sia davvero una feconda rinascita economica della nostra terra di Lunigiana.

Fivizzano, 28 Marzo 2019 *Rino Barbieri*

Email: barbieri.rino@virgilio.it